

VERSIONE 1

Data di emissione
GENNAIO 2023

Curato da:
Dott. For. Dario Paletta

**Manuale di gestione aziendale
per la certificazione della catena di custodia
secondo lo schema PEFC
"PEFC-ITA-1002:2020
Schema di certificazione della catena di custodia
dei prodotti di origine forestale"**

di

ARSIAL
Azienda sperimentale di Caprarola

Firma del responsabile interno per la certificazione:

Esclusività di uso del manuale:

Il presente documento è ad uso esclusivo dell'ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola ai fini della certificazione forestale della catena di custodia secondo lo schema PEFC ITA 1002:2020.

Ogni riproduzione, anche parziale, deve essere approvata dal titolare.

Edizione	Revisione	Data	Note
1	0	25/01/2023	Prima stesura

Il presente documento è custodito in originale presso la sede aziendale

Il presente documento serve a specificare le procedure per la gestione del certificato di catena di custodia secondo lo schema PEFC a dimostrazione dell'impegno ad implementare e mantenere i requisiti della catena di custodia.

Il presente documento è a disposizione di dipendenti, fornitori, clienti ed eventuali altre parti interessate

INDICE DEL MANUALE:

1. La Certificazione Forestale secondo lo standard PEFC
2. Politica PEFC
3. Descrizione dell'azienda e procedure interne
4. Scopo della certificazione
5. Descrizione dei prodotti e/o gruppi di prodotti certificati
6. Identificazione e procedure per il rispetto dei requisiti minimi nel ciclo produttivo:
 - 6.1 Controllo dei materiali in ingresso
 - 6.2 Separazione e/o identificazione dei materiali certificati e non
 - 6.3 Sistemi per la gestione della certificazione - applicazione del metodo della separazione fisica
 - 6.4 Formazione del personale coinvolto nel processo
 - 6.5 Uso del logo PEFC
 - 6.6 Fatturazione e vendita del prodotto finito
 - 6.7 RegISTRAZIONI
 - 6.8 Salute e sicurezza nel sito
7. Sistema di Due Diligence (PEFC)
8. Normativa di riferimento
9. Procedure di autocontrollo PEFC
10. Schede tecniche ed allegati

1 La Certificazione Forestale secondo lo standard PEFC

CHE COS'È LA CERTIFICAZIONE FORESTALE PEFC

La certificazione forestale è una certificazione indipendente, di parte terza e volontaria.

Ciò significa che è l'azienda che decide di certificarsi e di sottoporsi volontariamente ad un controllo da parte di un Ente di certificazione (terzo e accreditato a sua volta).

Esistono due tipi di certificato: uno di "gestione forestale sostenibile" e uno di rintracciabilità dei prodotti a base di legno o derivati detto di "Catena di Custodia (CoC)".

Nel primo caso si attesta che la gestione di un complesso forestale è svolta nel rispetto di principi e criteri ambientali, sociali ed economici.

La Certificazione della Rintracciabilità dei Prodotti (Chain of Custody), viene invece rilasciata a chi commercializza o trasforma la materia prima realizzando prodotti finiti, semilavorati o componenti; attesta che la materia prima utilizzata proviene da foreste certificate.

Un ente di certificazione (indipendente e terzo rispetto all'azienda ed al PEFC) valuta che le procedure adottate dalle aziende siano tali da garantire la rintracciabilità dei materiali in ingresso certificati nelle diverse fasi della lavorazione.

Per poter apporre un logo di "gestione forestale sostenibile" occorre rispettare i principi ed i criteri dettati da uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale.

Un Ente di Certificazione accreditato dal PEFC e da ACREDIA per la Gestione Forestale Sostenibile e la Catena di Custodia PEFC, valuta la corrispondenza dei processi aziendali alle norme dettate dagli standard.

Dopo la prima visita dell'Ente di Certificazione che serve a verificare che i requisiti minimi richiesti dallo standard siano rispettati, viene rilasciato un certificato che contiene anche un codice identificativo dell'azienda e una autorizzazione all'uso del Logo; ogni anno per il periodo di validità del certificato, l'Ente di certificazione torna in azienda per verificare la corrispondenza dell'operato aziendale agli standard e monitorarne i progressi.

PEFC e PEFC Italia

Il Programme for Endorsement of Forest Certification Scheme, (PEFC) è uno degli schemi di certificazione forestale attualmente riconosciuti a livello internazionale. Ad esso partecipano varie iniziative nazionali, fra cui quella Italiana. Lo schema di certificazione forestale PEFC in Europa è fondato su tre principi fondamentali:

1. il rispetto dei Criteri e degli Indicatori definiti nelle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (Helsinki 1993, Lisbona 1998) che hanno dato avvio al cosiddetto "Processo pan-europeo";
2. l'applicazione a livello regionale o di gruppo (anche se è parimenti possibile un'adesione individuale);
3. le verifiche ispettive e la certificazione affidate ad una terza parte indipendente ed accreditata.

PEFC-Italia è l'associazione che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione PEFC. La sua composizione, i suoi compiti ed il suo funzionamento rispettano quanto definito nello Statuto.

Oltre a quanto previsto dallo Statuto, il PEFC-Italia:

- a) predispone lo sviluppo, l'adozione nonché la modifica delle regole relative al controllo della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile (GFS);
- b) predispone lo sviluppo, l'adozione nonché la modifica delle regole relative al controllo della certificazione della Chain of Custody (CoC), la "catena di custodia", dei prodotti legnosi o come nel caso di ARSIAL nella filiera seme piantina;
- c) stipula con le Associazioni Regionali (AR), con i Gruppi Regionali (GR) e con i proprietari i contratti per l'utilizzo del logo PEFC.

Il PEFC Italia opera attraverso la Segreteria. La Segreteria ha il compito di coordinare l'attività dell'associazione e curare l'esecuzione delle deliberazioni dei suoi organi. La Segreteria è diretta dal Segretario Generale del PEFC-Italia.

In particolare:

- a) procede alla revisione della documentazione secondo le indicazioni del PEFC-Italia;
- b) comunica ai richiedenti l'elenco degli Organi di Controllo (OdC) accreditati SINCERT e di quelli che hanno presentato domanda di accreditamento;

- c) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro dei soggetti certificati;
- d) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro dei proprietari che aderiscono alla certificazione regionale o di gruppo;
- e) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro degli utilizzatori del logo PEFC, comunicando i dati al PEFC;
- f) offre supporto informativo a tutti i richiedenti (Aziende, AR, GR, OdC, ecc);
- g) rappresenta l'unico soggetto delegato a fornire l'interpretazione autentica dello schema PEFC Italia, relativamente a questioni inerenti lo schema e non agli audit di parte terza.

Per la certificazione PEFC bisogna rispettare quanto previsto dagli standard in vigore per l'Italia e nello specifico:

- ITA 1000 "Descrizione dello schema di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile" – SOLO PER LE CERTIFICAZIONI DI GFS -
- ITA 1001-1 "Criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS"
- ITA 1002-2020 "Catena di Custodia dei prodotti di origine forestale e legnosi - requisiti"
- STANDARD PEFC COUNCIL-PEFC ST 2001:2020 "Standard d'uso dei marchi PEFC – Requisiti".

Definizioni

Audit: processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere evidenze dell'audit e valutarle con obiettività al fine di stabilire in quale misura i criteri dell'audit sono stati soddisfatti (UNI EN ISO 19011:2003).

Auditor: soggetto che ha la competenza per effettuare una verifica ispettiva (UNI EN ISO 19011)

Catena di custodia: tutti i cambiamenti di custodia (passaggi di proprietà o trasformazioni) di prodotti di origine forestale e prodotti derivati, durante le fasi di raccolta, trasporto, trasformazione e distribuzione dalla foresta all'uso finale.

Certificazione: procedura con cui una terza parte dà assicurazione scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme a requisiti specificati:

- di gruppo: certificazione richiesta da un'aggregazione di più proprietari singoli e/o da un'aggregazione di più gestori singoli (es. più Consorzi Forestali);
- individuale: certificazione richiesta da un proprietario singolo o da un gestore singolo (es. Consorzio Forestale singolo o nel caso di più proprietari che deleghino in maniera totale e inequivocabile la gestione e l'amministrazione delle risorse forestali);
- regionale: certificazione richiesta dall'Associazione Regionale in riferimento all'intera regione che prevede la partecipazione volontaria dei proprietari e/o dei gruppi.
Solo il legname proveniente dai boschi gestiti o posseduti dai partecipanti all'AR può essere considerato certificabile e quindi marchiabile con il logo PEFC.

Conformità: soddisfacimento di un requisito (UNI EN ISO 9000:2000).

Non conformità (NC): mancato soddisfacimento di un requisito (UNI EN ISO 9000:2000)

Gestione Forestale Sostenibile (GFS): gestione e uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi (PEFCC-DT).

2 POLITICA PEFC

ARSIAL – Agenzia sperimentale di Caprarola - si impegna a rispettare lo standard PEFC - Catena di custodia (ITA 1002:2020) fornendo le risorse necessarie per implementare e mantenere il sistema di catena di custodia all'interno della propria organizzazione.

A tal fine l'impegno dell'azienda è focalizzato a:

- controllare la certificazione delle materie prime acquistate e la validità del certificato dei relativi fornitori;
- informare il personale direttamente coinvolto nel Sistema di Chain of Custody e in particolare il personale interessato alla gestione degli approvvigionamenti;
- utilizzare il logo PEFC™ solo in associazione a prodotti che abbiano le caratteristiche minime richieste dallo standard ITA 1002:2020.

In riferimento al PUNTO 4.10 dello standard L'organizzazione:

- non impedisce ai lavoratori la libertà di associazione, la scelta dei propri rappresentanti e la trattativa collettiva con il datore di lavoro,
- non fa uso di lavoro forzato,
- non utilizza lavoratori al di sotto dell'età minima legale, 15 anni o dell'obbligo scolastico,
- i lavoratori non sono discriminati per le opportunità di lavoro e trattamento, le condizioni di lavoro non mettono in pericolo la sicurezza o la salute.

La Direzione di ARSIAL – Agenzia sperimentale di Caprarola - ha designato come persona di riferimento per l'implementazione della presente politica il responsabile della Catena di custodia PEFC™.

La presente politica è a disposizione del personale interno oltre che di clienti e fornitori.

Caprarola (VT) 25/01/2023

3 Descrizione dell'azienda e procedure interne

ARSIAL – Agenzia sperimentale di Caprarola - si occupa, fra le altre, di produzione di piantine forestali.

Il processo produttivo parte dalla raccolta del seme, alla semina in semenzali posti in serre dedicate fino al prelievo della plantula pronta per il trapianto in campo.

Nella sede di Caprarola sono a disposizione gli spazi e le attrezzature necessarie per la produzione vivaistica sopradescritta.

Con il presente manuale si esplicitano le modalità predisposte per implementare un sistema di controllo della catena di custodia della propria produzione di piantine forestali nel vivaio forestale di Caprarola.

L'azienda applica il metodo della separazione fisica e individua chiaramente i materiali certificati PEFC (cioè i semi provenienti da boschi certificati).

Le lavorazioni sono realizzate direttamente dai dipendenti dell'Azienda, che possono essere stagionali o a tempo determinato e vengono implementate dalla raccolta di materiale certificato PEFC.

Le Procedure, così come previsto dallo standard, individuano i compiti e le responsabilità in ogni fase della produzione per la corretta gestione delle attività, allo scopo di applicare correttamente i requisiti indicati dallo standard.

Responsabile della catena di custodia PEFC è il Dott. For. LUCA SCARNATI che supervisiona le operazioni previste dallo standard.

Le altre figure coinvolte nel processo di lavorazione sono indicate, con riferimento alle relative responsabilità nel processo di certificazione nell'allegato 1.

L'azienda al momento non si avvale di **conto-terzisti** durante il ciclo produttivo; qualora decidesse di farlo deve preventivamente sottoscrivere l'accordo con i terzisti e comunicarlo al proprio ente di certificazione.

4 Scopo della certificazione

L'azienda intende implementare un sistema di rintracciabilità atto ad identificare, in maniera chiara ed univoca, durante qualsivoglia fase o momento del suo processo di produzione, trasformazione e commercializzazione, l'origine e la provenienza del materiale forestale da essa commercializzato e/o trasformato anche mediante l'applicazione del logo PEFC sul prodotto finito.

Data la natura dell'attività aziendale non si prevede – pur non escludendolo a priori- che i prodotti vengano marchiati con il logo PEFC (se non su cartellini di accompagnamento); l'azienda garantirà – applicando le procedure previste – il rispetto delle indicazioni fornite dallo standard ITA 1002_2020.

L'azienda applica gli standard per le aziende che acquistano, trasformano e vendono materiali e prodotti certificati PEFC ITA 1002:2020 (standard di catena di custodia per aziende che trasformano commercializzano prodotti certificati).

5 Descrizione dei prodotti e/o gruppi di prodotti certificati

Secondo lo schema PEFC sono un gruppo di prodotti:

"un set di prodotti realizzati o commercializzati nei processi specificati che sono oggetto della catena di custodia dell'organizzazione".

Sempre secondo lo schema: *"Il prodotto certificato è quel prodotto per il quale si dichiara che contiene materia certificata e tale contenuto è verificato attraverso la catena di custodia".*

I prodotti che l'azienda produce e distribuisce come certificati e che quindi chiede siano inseriti nel campo di applicazione del proprio certificato sono:

- Piantine forestali prodotte per seme dalla raccolta diretta in bosco.

QUALORA L'AZIENDA AMPLI O MODIFICHIL CAMPO D'APPLICAZIONE DEL PROPRIO CERTIFICATO È TENUTA A DARNE COMUNICAZIONE SCRITTA AI SUOI CLIENTI E INFORMA L'ENTE DI CERTIFICAZIONE.

OGNI DICHIARAZIONE FORNITA DALL'AZIENDA DEVE ESSERE CONFORME A QUANTO SPECIFICATO NELLA PROCEDURA 7 "SPEDIZIONE VENDITA E FATTURAZIONE DEL PRODOTTO FINITO"

6 Identificazione e procedure per il rispetto dei requisiti minimi nel ciclo produttivo:

6.1 Controllo dei materiali in ingresso

L'azienda raccoglie i semi in boschi certificati che sono stati individuati nell'apposito elenco (vedi allegato 3).

Per il suo particolare "ciclo produttivo" viene impiegata una sola tipologia di materiale forestale (semi) mentre in uscita abbiamo le piantine forestali. La presenza di semi di specie differenti in azienda è ovviamente legata alle richieste degli utilizzatori finali e delle disponibilità così come quella delle piantine.

Per classificare come certificato il materiale raccolto l'ARSIAL predispone i seguenti documenti:

- IDENTIFICAZIONE BOSCO DI PROVENIENZA (possono essere allegate foto relative al prelievo in bosco anche di punti GPS)
- QUANTITATIVI PRELEVATI (pesate e relativa documentazione)
- INDICAZIONI CIRCA LA SPECIE
- DATA DI PRELIEVO

Ogni qualvolta si prevede la raccolta di seme certificato PEFC, il responsabile della certificazione forestale (o il suo delegato, vedi allegato 1) dovrà controllare l'effettiva certificazione del bosco in esame; nel caso di dubbi relativamente alla validità del certificato, l'azienda deve controllare direttamente presso PEFC (www.pefc.org) consultando la sezione la sezione "find certified" (<https://www.pefc.org/find-certified>) se quel bosco è inserito nell'elenco delle superfici certificate e se le specie per le quali si raccoglierà il seme sono inserite nell'elenco specie presente sulla scheda della proprietà certificata.

Possono essere altresì gestiti con la stessa procedura i semi raccolti in boschi non certificati PEFC ma "noti" ottenendo materiale da fonti controllate ma non certificate.

6.2 Separazione e/o identificazione dei materiali certificati e non

I materiali certificati vengono chiaramente identificati in modo da distinguerli da quelli non certificati. In linea di massima i prodotti certificati sono identificati con un cartello; si sottolinea che le lavorazioni successive (eventuali trattamenti del seme prima della semina) sono condotte separando i semi certificati da quelli non certificati.

6.3 Sistemi per la gestione della certificazione - Applicazione del metodo della separazione fisica

Come indicato nello schema PEFC: "L'organizzazione in cui i materiali/prodotti certificati non siano mescolati con altri prodotti/materiali e/o in cui il materiale/i prodotti certificati possano essere identificati durante l'intero processo, dovrebbe usare la separazione fisica come opzione preferita."

Il metodo della separazione fisica serve a garantire che il materiale certificato venga separato o sia chiaramente identificabile in tutte le fasi di produzione o di vendita.

Per garantire ciò l'azienda segue quanto esplicitato al punto 6.1 "controllo dei materiali in ingresso" e al punto 6.2 "separazione e/o identificazione dei materiali certificati e non" .

I prodotti certificati vengono separati da quelli non certificati.

Durante la lavorazione di un prodotto certificato PEFC la separazione fisica viene garantita in maniera temporale e spaziale.

6.4 Formazione del personale coinvolto nel processo

Tutto il personale coinvolto nella gestione aziendale, sia che si tratti di un operatore semplice o di un soggetto a cui siano state affidate delle responsabilità nella gestione della chain-of-custody, ha seguito un processo di formazione adeguato, calibrato sulle sue mansioni e responsabilità.

La formazione può essere eseguita dal responsabile della catena di custodia o da personale da lui incaricato; viene registrata su apposita scheda (Vedi Allegato 4) che verrà aggiornata ogni qual volta ci saranno variazioni significative riguardo alla certificazione PEFC, oppure un nuovo operatore entrerà nel processo produttivo o cambieranno i ruoli o le responsabilità.

LO STANDARD PREVEDE CHE CI SIANO MOMENTI DI FORMAZIONE AZIENDALI CONTINUI SUI TEMI DELLA CERTIFICAZIONE, PERTANTO APPUNTAMENTI FORMATIVI SARANNO ORGANIZZATI IN AZIENDA A CADENZA ALMENO ANNUA.

6.5 Etichettatura

PEFC ST 2001:2020 "STANDARD D'USO DEL MARCHIO PEFC - REQUISITI"



Il logo PEFC è protetto da diritti d'autore ed è un marchio commerciale registrato, di proprietà del Consiglio del PEFC. Le iniziali "PEFC" sono coperte da diritti d'autore e sono registrate. L'uso non autorizzato di questo materiale è proibito e può comportare azioni legali. L'uso del logo PEFC è regolato e gestito dal Consiglio del PEFC.

Il logo/ etichetta PEFC fornisce informazioni relative all'origine dei prodotti di origine forestale provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile ed altre fonti non controverse.

Riferimenti normativi

I seguenti documenti di riferimento sono indispensabili per l'applicazione di questo documento. Sia per i documenti di riferimento datati che per quelli non datati fa fede l'ultima edizione (incluso ogni emendamento).

1. Appendice 1 del Documento Tecnico del PEFC Council, Termini e Definizioni
2. Appendice 4 del Documento Tecnico del PEFC Council, Catena di Custodia dei Prodotti Forestali – Requisiti
3. ISO/IEC 14021:1999, Etichette e dichiarazione ambientali – Autodichiarazioni ambientali (Tipo II etichettatura ambientale)

Il Logo PEFC deve essere usato a seguito di una licenza rilasciata dal PEFC Council o da altro organismo autorizzato dal PEFC Council competente per la nazione in cui l'utilizzatore del Logo PEFC è registrato. La licenza del Logo PEFC è concessa a una entità legale individuale.

L'organismo autorizzato è o un **Organismo Nazionale PEFC** o un'altra entità con l'autorizzazione del PEFC Council ad emettere licenze per conto del PEFC Council.

Per lo scopo di utilizzo del Logo PEFC al di fuori del prodotto, il PEFC Council o altro organismo autorizzato può emettere una licenza "straordinaria" per l'utilizzo del logo PEFC.

Esistono due tipologie di uso del logo PEFC:

1. FUORI DAL PRODOTTO

L'ambito d'uso "fuori dal prodotto" dei marchi PEFC copre qualsiasi utilizzo dei marchi PEFC che non è coperto dall'ambito di utilizzo "sul prodotto", come ad esempio:

- a) comunicazione sul riconoscimento da parte del PEFC Council di sistemi di certificazione forestale;
- b) comunicazione sullo stato del certificato (questo utilizzo si riferisce ai marchi PEFC dei gruppi B e C, secondo la descrizione dei gruppi di utenti al punto 6.3 della presente norma) ;
- c) comunicazione sul riconoscimento PEFC dei certificati (organismi di certificazione) ;
- d) comunicazione sulle attività di accreditamento PEFC (organismi di accreditamento);
- e) comunicazione sull'approvvigionamento di prodotti certificati PEFC o impegno per l'approvvigionamento di prodotti certificati PEFC (utenti finali di prodotti certificati PEFC);
- f) comunicazione sull'adesione o sulla partnership con PEFC (soci e partner del PEFC Council e / o degli Organismi Nazionali PEFC);
- g) comunicazione su progetti e iniziative incentrati sullo sviluppo e la promozione di sistemi e certificazioni PEFC;
- h) altro uso educativo e promozionale dei marchi PEFC (PEFC Council e Organismi Nazionali, entità certificate, organismi di certificazione, organismi di accreditamento, organizzazioni non certificate che vendono certificati PEFC, ecc.);
- i) comunicazione in generale sulla disponibilità di prodotti certificati PEFC in negozio e / o online, senza fare riferimento a un prodotto specifico o al materiale certificato PEFC incluso in un prodotto.

2. SUL PRODOTTO

E' l'uso in connessione o in riferito ai prodotti certificati PEFC, questo include:

A) L'uso diretto **sul prodotto stesso** (senza imballo), **sui prodotti in imballo individuale, contenitori, incarti, ecc.** oppure **su grandi scatole, casse ecc. usate per il trasporto dei prodotti.**

B) L'uso sulla documentazione associata al prodotto (Fatture , DdT, Pubblicità, Brochure, ecc.) dove l'uso del logo fa riferimento a specifici prodotti.

Nota: **Qualsiasi uso che può essere ricevuto o interpretato dall'acquirente o dal**

pubblico come riferito a uno specifico prodotto e/o all'origine della materia prima contenuta nel prodotto è considerato come un uso sul prodotto.

Prerequisiti per l'uso sul prodotto

Il Logo PEFC può essere usato sul prodotto da un utilizzatore del Logo in possesso di una licenza d'uso valida per il gruppo B (proprietari e gestori forestali) e gruppo C (Industrie collegate alla filiera forestale).

ETICHETTE SUL PRODOTTO

L'etichetta certificata PEFC è l'etichetta generica da utilizzare sul prodotto:



L'etichetta certificata PEFC può essere utilizzata ogniqualvolta in cui almeno il 70% dei materiali di origine forestale e arborea inclusi nel prodotto sono materiali certificati PEFC e il contenuto di materiale riciclato è inferiore al 100%.

Il messaggio sull'etichetta che deve accompagnare l'etichetta di certificato PEFC è: "[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in maniera sostenibile, fonti riciclate e controllate". La dicitura [questo prodotto] può essere sostituita dal nome del prodotto certificato o dal materiale certificato incluso nel prodotto a cui fa riferimento l'etichetta, utilizzando il generatore di etichette PEFC.

Laddove il prodotto non includa materiale certificato PEFC da fonti riciclate, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza la parola "riciclato".



Laddove il prodotto includa solo materiale proveniente da foreste certificate PEFC,

ovvero materiale consegnato con la dichiarazione "100% origine PEFC", il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato con la dicitura: "[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in modo sostenibile".



Per i progetti certificati PEFC, la dicitura "questo prodotto" è sostituita da "il materiale di origine forestale e arborea utilizzato in questo progetto è". La parola "progetto" può essere sostituita dal tipo di progetto (padiglione, edificio, ecc.).

Tabella 2: panoramica delle opzioni di utilizzo delle etichette PEFC "sul prodotto"

NOME DELL'ETICHETTA	CERTIFICATO PEFC	RICICLATO PEFC
REQUISITI D'USO	Contenuto di materiale certificato PEFC almeno del 70% e contenuto di materiale riciclato inferiore al 100%	contenuto di materiale riciclato pari al 100%
MESSAGGI GENERICI DELLE ETICHETTE	"[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in modo sostenibile, riciclato e fonti controllate"	"[Questo prodotto] proviene da fonti riciclate".

La dicitura "Questo prodotto" deve essere sostituita dal nome del prodotto certificato o del materiale certificato nel caso non sia chiaro a cosa faccia riferimento l'etichetta

Laddove il prodotto non includa **materiale riciclato**, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza la parola "riciclato"

Laddove il prodotto includa solo materiale proveniente da foreste certificate PEFC, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza "riciclato e fonti controllate"

"Questo prodotto" deve essere sostituito dal nome del prodotto certificato o del materiale certificato nel caso in cui non sia chiaro a cosa faccia riferimento l'etichetta

ETICHETTE FUORI DAL PRODOTTO

L'etichetta promozionale PEFC è:



Il messaggio che deve accompagnare l'etichetta generica promozionale PEFC è: "Promuoviamo la gestione forestale sostenibile".

Ulteriori messaggi sull'etichetta a fini promozionali sono disponibili nell'Appendice A di questo standard.

I messaggi dell'etichetta PEFC "fuori dal prodotto" possono essere utilizzati a scopi promozionali senza l'etichetta PEFC secondo gli stessi requisiti dell'etichetta. In questi casi, e ogni volta che l'etichetta PEFC non viene utilizzata vicino al messaggio, il

numero di licenza del marchio PEFC deve essere posizionato accanto al messaggio.

Le organizzazioni in possesso di un certificato riconosciuto di gestione forestale PEFC o catena di custodia PEFC (gruppi utenti B e C dei marchi PEFC) possono utilizzare l'etichetta promozionale PEFC su:

- Carta intestata, cataloghi o altro materiale promozionale, purché non vi siano ambiguità in merito a ciò che è certificato. Vedi anche 7.2.1.6.
- Fatture o documenti di consegna. I prodotti consegnati con una dichiarazione PEFC devono essere chiaramente identificati.

L'etichetta PEFC può essere utilizzata a scopi promozionali su prodotti non commerciali. Deve essere chiaro a cosa si riferisce l'etichetta PEFC sui prodotti non commerciali. Il messaggio sull'etichetta promozionale deve essere incluso.

ELEMENTI DELL'ETICHETTA PEFC



• **Logo PEFC (A)**

Il logo PEFC è costituito da due alberi circondati da una freccia e le iniziali "PEFC" poste al di sotto di esso.

• **Numero di licenza dei marchi PEFC (B)**

Per consentire l'identificazione dell'organizzazione che utilizza i marchi PEFC, il logo PEFC deve essere utilizzato insieme al numero di licenza PEFC dell'organizzazione. Vedi requisito 6.2.1.

• **Nome dell'etichetta (C)**

- Il nome dell'etichetta comunica il significato del logo.
- I nomi ufficiali delle etichette PEFC sono in inglese. Le traduzioni devono essere ottenute tramite il generatore di etichette PEFC.
- L'etichetta PEFC può includere il nome dell'etichetta in più di una lingua. Nel generatore di etichette PEFC sono disponibili diverse opzioni.

• **Messaggio etichetta (D)**

- Il messaggio sull'etichetta comunica il significato del logo.
- I messaggi ufficiali sull'etichetta PEFC sono in inglese. Le traduzioni dei messaggi ufficiali delle etichette in altre lingue devono essere ottenute tramite il generatore di etichette PEFC.

- L'etichetta PEFC può includere il messaggio in più di una lingua. Nel generatore di etichette PEFC sono disponibili diverse opzioni.

- **Sito web PEFC (E)**

Il sito web del PEFC Council www.pefc.org può essere sostituito con il sito web di un organismo autorizzato PEFC.

- **Cornice per etichette PEFC (F)**

Quando si utilizza la cornice, questa deve sempre rispettare le proporzioni e le dimensioni all'interno dei diversi elementi dell'etichetta.

6.6 Bollettazione del prodotto finito

L'azienda **registra tutti i prodotti che escono dal vivaio con associato il numero di bolla e il tipo di certificato.**

Tutte le bolle di accompagnamento dei prodotti certificati emesse includono una descrizione del o dei prodotti ed il numero di Certificato PEFC di chain-of-custody dell'azienda.

Per questo si prevede di dotarsi di un timbro che riporti il codice di catena di custodia dell'azienda.

SU TUTTE LE BOLLE SARANNO RIPORTATE SEMPRE – OLTRE ALLA DESCRIZIONE DEL PRODOTTO - LE INDICAZIONI:

100% PEFC- CERTIFICATO – ente di certificazione - 00000

6.7 Registrosioni

L'ARSIAL registra attraverso il proprio sistema gestionale interno tutti i movimenti sia in ingresso che in uscita di tutti i materiali certificati.

Le registrosioni servono a garantire ad un verifiatore indipendente di identificare per ogni quantit  di materiale certificato venduto il relativo materiale certificato in entrata.

L'azienda provvede alle registrosioni in formato digitale redigendo dei "bilanci" periodici con i movimenti in entrata ed in uscita che vengono sempre firmate dal responsabile delle registrosioni ed archiviate.

Tutta la documentazione inerente le registrosioni sar  conservata per un minimo di 5 anni.

6.8 Salute e sicurezza nel sito

L'azienda ha un sistema per identificare le principali prescrizioni legislative relative alla sicurezza dei lavoratori presso il sito.

In particolare rispetta i requisiti in materia di qualità e sicurezza sul posto di lavoro previsti dalla legislazione italiana.

I dipendenti sono stati informati e sono consapevoli dei rischi legati alle proprie attività e alle procedure da adottare per ridurre tali rischi, sono costantemente aggiornati in tema di sicurezza e prevenzione dei luoghi di lavoro e utilizzano i dispositivi di protezione individuale (DPI) forniti loro.

L'azienda non ha un sistema di gestione per la sicurezza ma comunque assolve agli obblighi previsti dal decreto 81/08.

- Ha predisposto e applica un sistema di protezione e prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro;
- Ha effettuato una valutazione dei rischi (DVR);
- Ha individuato un responsabile del sistema di prevenzione e protezione RSPP;
- Ha individuato un responsabile per la sicurezza dei lavoratori RLS;
- Ha individuato un responsabile per il primo soccorso;
- Ha individuato un responsabile per l'antincendio;
- Ha effettuato la formazione necessaria ANCHE per i dipendenti.

PER MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA LA DOCUMENTAZIONE RELATIVA A DISPOSIZIONE DELL'AZIENDA.

7. SISTEMA DI DUE DILIGENCE (PEFC) – NON APPLICABILE ALLA REALTÀ DELL'ARSIAL

Per tutto il materiale utilizzato come input per un gruppo di prodotto PEFC, ad eccezione del materiale riciclato, l'organizzazione deve esercitare la dovuta diligenza in linea con il Sistema di Due Diligence PEFC (DDS) per escludere il materiale proveniente da fonti controverse di cui all'appendice 1 dello standard

Per i gruppi di prodotto PEFC in cui tutto il materiale di input utilizzato è stato consegnato con una dichiarazione PEFC da un fornitore coperto da un certificato riconosciuto PEFC, l'azienda può implementare la DDS PEFC soddisfacendo i seguenti requisiti

- a. fornire su richiesta le informazioni specificate nell'appendice 1, 2.1 per il materiale trasmesso con una dichiarazione PEFC. Se l'organizzazione non possedesse le informazioni richieste, la richiesta deve essere trasmessa al/ai fornitore/i pertinente/i dell'organizzazione (Appendice 1, 2.2);
- b. laddove vengano sollevate preoccupazioni motivate interne o esterne sull'origine da fonti controverse del materiale in ingresso, l'organizzazione deve dare seguito a tali preoccupazioni seguendo l'Appendice 1, 4;
- c. l'organizzazione deve definire, documentare e attuare un impegno e una procedura, che comprenda anche i materiali/prodotti a base forestale e arborea non coperti dalla catena di custodia PEFC dell'organizzazione, assicurando che, qualora sia noto all'organizzazione o qualora abbia ricevuto preoccupazioni motivate che i materiali/prodotti a base forestale e arborea provengano da fonti illegali (fonti controverse, 3.16 dello standard), questi non siano immessi sul mercato fino a quando la preoccupazione non è stata risolta conformemente all'appendice 1, 4

IN MERITO AL PUNTO C L'ORGANIZZAZIONE IN ESAME COMMERCIALIZZA SIA MATERIALI COPERTI DA CERTIFICAZIONE FORESTALE CHE PRODOTTI NON CERTIFICATI; L'AZIENDA NON COMMERCIALIZZA MATERIALE PROVENIENTE DA FONTI CONTROVERSE IN QUANTO ATTUA UNA DOVUTA DILIGENZA AI SENSI DEL REGOLAMENTO 995/10 SU TUTTI I MATERIALI PRIMA DELLA LORO COMMERCIALIZZAZIONE

DDS

Requisiti generali

L'organizzazione deve attivare un sistema di Due Diligence (DDS), in conformità con gli elementi dello standard al fine di contribuire a garantire che le attività condotte dall'organizzazione siano conformi a tutte le leggi sulla legalità del legname applicabili, comprese le leggi commerciali e doganali, e per ridurre al minimo il rischio che il materiale acquistato provenga da fonti controverse.

Il DDS PEFC deve essere implementato per tutto il materiale a base forestale e arborea in ingresso coperto dalla catena di custodia PEFC dell'organizzazione e dai gruppi di prodotti PEFC, ad eccezione del materiale riciclato.

Le tre fasi indispensabili per il DDS sono:

- ▲ raccolta delle informazioni;
- ▲ valutazione del rischio ;
- ▲ gestione delle forniture a rischio significativo.

RACCOLTA INFORMAZIONI:

Le informazioni sono quelle che vengono fornite dal fornitore. L'azienda deve avere accesso alle seguenti informazioni:

1. Identificazione del materiale/prodotto inclusi la sua denominazione e tipologia commerciale;
2. identificazione delle specie arboree contenute nel materiale/prodotto con il loro nome comune e il nome scientifico dove applicabile;
3. Paese di abbattimento del materiale e, dove è possibile, regione, sub-nazione e/o la concessione di taglio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

L'azienda deve effettuare la valutazione del rischio di approvvigionamento di materie prime da fonti controverse di tutto il materiale in ingresso oggetto del campo di applicazione del DDS PEFC

Le informazioni sono quelle che vengono fornite dal fornitore. L'azienda deve avere accesso alle seguenti informazioni:

1. Identificazione del materiale/prodotto inclusi la sua denominazione e tipologia commerciale;
2. identificazione delle specie arboree contenute nel materiale/prodotto con il loro nome comune e il nome scientifico dove applicabile;
3. Paese di abbattimento del materiale e, dove è possibile, regione, sub-nazione e/o la concessione di taglio.

La valutazione del rischio deve comportare la classificazione delle forniture nella categoria di rischio "trascurabile" o "significativo"

La valutazione del rischio dell'organizzazione deve basarsi sugli indicatori di rischio all'origine e al livello della catena di approvvigionamento elencati nella tabella seguente da 1 a 3.

Laddove la valutazione del rischio dell'organizzazione identifichi gli indicatori specificati nella tabella 1, l'organizzazione può considerare il materiale come "a rischio trascurabile" di origine da fonti controverse e concludere la valutazione del rischio senza dover considerare gli indicatori indicati nelle tabelle 2 e 3.

Laddove la valutazione del rischio dell'organizzazione non identifichi gli indicatori specificati nella tabella 1, la valutazione del rischio deve continuare rispetto agli indicatori riportati nelle tabelle 2 e 3; e, laddove si applichi uno di questi indicatori, l'organizzazione deve considerare che il materiale presenta un "rischio significativo" di origine da fonti controverse.

Laddove nessuno degli indicatori indicati nelle tabelle 2 e 3 sia identificato, l'organizzazione può considerare le forniture come "a rischio trascurabile" di origine da fonti controverse e concludere la valutazione del rischio.

Tabella 1 Elenco degli indicatori di rischio trascurabile

Indicatori
a) Forniture dichiarate certificate rispetto a un sistema di certificazione forestale (diverso da uno riconosciuto PEFC), riguardante le attività coperte dalla definizione di fonti controverse , supportate da un certificato di gestione forestale, catena di custodia o approvvigionamento di fibre rilasciato da un ente di certificazione di terza parte.
b) Forniture verificate da meccanismi di verifica o con licenze governative o non governative diverse dai sistemi di certificazione forestale, che affrontano le attività coperte dalla definizione fonti controverse .
c) Forniture supportate da documentazione verificabile che identifica chiaramente: <ul style="list-style-type: none"> I. paese di taglio e/o regione subnazionale in cui il legname è stato raccolto, in cui il punteggio più recente dell'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International (TI) è superiore a 50 o dove l'ultimo indice sullo stato di diritto del World Justice Project (WJP) è superiore a 0,5 e II. denominazione commerciale e tipo di prodotto nonché nome comune delle specie arboree e, sedel caso, nome scientifico completo e III. tutti i fornitori all'interno della catena di approvvigionamento e IV. l'area forestale dell'origine della fornitura e V. documenti, inclusi accordi contrattuali e autodichiarazioni, o altre informazioni affidabili che indicano che i prodotti non provengono da fonti controverse.

Il presente manuale è ad uso esclusivo della ditta

ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola

Redatto per la certificazione della catena di custodia secondo lo schema PEFC.

Tabella 2: Lista degli indicatori di rischio significativo per quello che riguarda l'origine

Indicatori
a) Attività non rispettose della legislazione locale, nazionale o internazionale applicabile in materia di gestione forestale, comprese ma non limitate alle pratiche di gestione forestale; della protezione della natura e dell'ambiente, specie protette e in via di estinzione; dei diritti di proprietà, del possesso e uso del suolo delle popolazioni indigene, delle comunità locali o altri soggetti interessati; dei problemi di salute, lavoro e sicurezza; dell'anticorruzione e del pagamento di diritti e tasse applicabili.
i. L'ultimo punteggio dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International (TI) del paese è inferiore a 50 o l'ultimo indice dello Stato di diritto del World Justice Project (WJP) del paese è inferiore a 0,5.
ii. Il Paese/regione è noto come un paese con un basso livello di gestione forestale e applicazione della legge.
iii. Le specie arboree incluse nel materiale/prodotto sono note come specie con prevalenza di attività coperte dalla definizione fonti controverse (a) o (b) nel Paese/regione.
iv. Il Paese è soggetto a sanzioni governative delle Nazioni Unite, dell'UE o di governi nazionali che limitano l'esportazione/importazione di tali prodotti a base forestale e arborea.
b) Attività in cui la capacità delle foreste di produrre una gamma di prodotti e servizi forestali in legno e non in legno su base sostenibile non è mantenuta o i livelli di raccolta superano un tasso che può essere sostenuto a lungo termine.
i. Secondo dati disponibili pubblicamente, come le valutazioni delle risorse forestali della FAO, la quantità di raccolta annuale di legname tondo industriale supera la quantità di incremento annuale dello stock in crescita del paese/regione di origine.
c) Attività in cui la gestione delle foreste non contribuisce al mantenimento, alla conservazione o al miglioramento della biodiversità a livello di paesaggio, ecosistema, specie o genetica.
d) Attività in cui le aree forestali ecologicamente importanti non sono identificate, protette, conservate o accantonate.
i. Il punteggio dell'Indice di Prestazione Ambientale (EPI) ⁵ per "Biodiversità e habitat" del Paese è inferiore a 50. Laddove non esiste un indice EPI per un determinato Paese, è possibile utilizzare altri indicatori, come la legislazione che affronta elementi c) e d) delle fonti controverse , combinato con prove di un'applicazione affidabile della legislazione (punteggio TI CPI > 50 o punteggio dello Stato di diritto WJP > 0,5).

iii.	non distrugge aree con scorte di carbonio significativamente elevate; e
iv.	contribuisce alla conservazione a lungo termine, ai benefici economici e/o sociali.
i.	È stato verificato che il Paese/regione ha avuto una perdita netta di area forestale > 1% negli ultimi dieci anni di dati disponibili, secondo dati o informazioni pubblicamente disponibili, come quelli forniti dalla FAO.
ii.	Nel Paese/regione l'area netta con conversioni da foreste a piantagioni forestali supera l'aumento dell'area forestale del Paese/regione, secondo dati o informazioni pubblicamente disponibili, come quelli forniti dalla FAO.
f)	Attività in cui non è soddisfatto lo spirito della Dichiarazione dell'ILO sui principi e diritti fondamentali sul lavoro (1998).
i.	Studi comprovati dimostrano che la Dichiarazione dell'ILO sui principi e diritti fondamentali sul lavoro (1998) non è rispettata nel paese.
g)	Attività in cui non è soddisfatto lo spirito della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene (2007).
i.	Studi comprovati dimostrano che lo spirito della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene (2007) non è soddisfatto nel paese.
h)	Legname di guerra.
i.	Il Paese/regione ha una prevalenza di conflitti armati secondo fonti di dati pubblicamente disponibili come Fragile State List.
i)	Alberi geneticamente modificati
i.	Secondo i dati pubblicamente disponibili, gli organismi geneticamente modificati a base forestale e arborea sono prodotti nel Paese/regione e immessi sul mercato.

Tabella 3: Lista di indicatori di rischio significativo a livello di catena di approvvigionamento

Indicatori

- a) Quando non sono noti i Paesi/Regioni in cui i prodotti sono stati commercializzati.
- b) Le specie all'interno del prodotto sono sconosciute.
- c) Esistono prove di pratiche illegali riguardanti **fonti controverse** da parte di qualsiasi azienda della catena di approvvigionamento.

Dall'analisi delle forniture/fornitori dell'azienda si può affermare che il rischio derivato dal DDS è basso.

Le forniture sono esclusivamente di materiali certificati o di materiali di cui è possibile ricostruire/viene ricostruita l'intera catena di fornitura e si esclude la provenienza da fonti controverse.

NON APPLICABILE ALLA REALTÀ DELL'ARSIAL

8. Normativa di riferimento

PEFC ITA 1002:2020 - Schema di certificazione della catena di custodia dei prodotti di origine forestale

PEFC ITA 1000 - Descrizione dello schema PEFC Italia di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile

PEFC-ST 2001:2020 Regole dell'uso del logo PEFC -requisiti

Altre norme di interesse:

Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81: "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro."

9. Procedure di autocontrollo PEFC

Secondo lo schema PEFC l'azienda deve

La direzione dell'organizzazione deve definire e documentare il proprio impegno a implementare e mantenere i requisiti della catena di custodia in conformità con questo standard.

Tale impegno dell'organizzazione deve essere messo a disposizione del personale dell'organizzazione, dei fornitori, dei clienti e delle altre parti interessate.

L'organizzazione deve nominare un membro della direzione che, indipendentemente da altre responsabilità, ha l'autorità e la responsabilità generale della catena di custodia dell'organizzazione.

L'organizzazione deve effettuare una regolare revisione periodica della catena di custodia dell'organizzazione e la sua conformità ai requisiti della presente norma.

L'organizzazione deve condurre audit interni con cadenza almeno annuale che coprano tutti i requisiti della presente norma e stabilire misure correttive e preventive, se necessario.

Una relazione sull'audit interno deve essere rivista almeno una volta all'anno.

10 Schede tecniche ed allegati

ALLEGATO 1

Scheda personale – mansioni - responsabilità

ALLEGATO 2

Scheda registrazione gruppi di prodotto

ALLEGATO 3

Scheda registrazione boschi certificati

ALLEGATO 4

Registro annuale del materiale certificato in entrata

ALLEGATO 5

Registro delle lavorazioni di materiale certificato

ALLEGATO 6

Scheda raccolta semi in bosco (certificato o non PEFC)

ALLEGATO 7

Scheda registrazione formazione personale

ALLEGATO 8

Scheda registrazione uscita piantine

ALLEGATO 9

Scheda per audit interno

Tutte le schede di registrazione e i documenti di origine esterna riguardanti la certificazione sono conservati in azienda per un periodo non inferiore a 5 anni.

ALLEGATO 1

Scheda personale – mansioni- responsabilità

NOME E COGNOME	MANSIONE	RESPONSABILITA' NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE	FIRMA PER PRESA VISIONE
LUCA SCARNATI	FUNZIONARIO ISTRUTTORE ARSIAL	RESPONSABILE COC	
ROBERTO MARIOTTI	FUNZIONARIO TECNICO RESPONSABILE AZIENDALE	RESPONSABILE DDT RESPONSABILE DI PRODUZIONE	

Luogo, data

Firma del responsabile

N.B. OGNI QUALVOLTA CAMBIANO MANSIONI/RESPONSABILITA' O PERSONE AGGIORNARE LA SCHEDA/RICOMPILARLA E CONSERVARE TUTTA LA DOCUMENTAZIONE ALMENO PER 5 ANNI

ALLEGATO 2

Scheda registrazione gruppi di prodotto

GRUPPI DI PRODOTTO	SPECIE FORESTALE UTILIZZATA	TIPO DI INPUT CERTIFICATO
PIANTINE FORESTALI prodotte per talea dalla raccolta diretta in bosco	CASTANEA SATIVA QUERCUS PUBESCENS QUERCUS CERRIS QUERCUS SUBER FAGUS SYLVATICA	100% CERTIFICATO PEFC

Luogo, data

Firma del responsabile

N.B. Qualora i gruppi di prodotti certificati variassero in numero o in tipo di certificato l'azienda è tenuta ad aggiornare l'elenco dei gruppi
TUTTE LE REGISTRAZIONI VANNO CONSERVATE PER UN PERIODO DI 5 ANNI

ALLEGATO 3

Scheda registrazione boschi certificati

RAGIONE SOCIALE	NUMERO DI CERTIFICATO/	SCADENZA
Comunità Montana dei Cimini - Proprietà ARSIAL	68981-E	10.05.2026
Regione Lazio - Tenuta Bosco Montagna	68981-C	10.05.2026
Azienda Forestale "La Bronca" soc. agricola semplice	68981-B	10.05.2026
Comune di Soriano nel Cimino	68981-A	10.05.2026
Comune di Caprarola - Boschi interni Riserva Naturale del Lago di Vico	68981-D	10.05.2026

Luogo, data

Firma del responsabile

N.B. Qualora i fornitori certificati e non variassero l'azienda è tenuta ad aggiornare l'elenco

TUTTE LE REGISTRAZIONI VANNO CONSERVATE PER UN PERIODO DI 5 ANNI

ALLEGATO 6: SCHEDA RACCOLTA SEMI IN BOSCO (CERTIFICATO O NON PEFC)

NOME BOSCO:

LICENZA USO LOGO:

CERTIFICATO:

SCADENZA CERTIFICATO:

Identificativo scheda/ Numero lotto:	_____
Data	
coordinate GPS:	
Raccoglitori:	
Ambiente di raccolta:	
SPECIE raccolta nel lotto: 1. _____	NUMERO SEMI X 100grammi (pesati mediante dinamometro da campagna) mantenere traccia di documentazione fotografica della pesata: _ _____
Peso totale del lotto: _____	Numero semi stimato: _____
Note: _____ _____	

RACCOGLITORE

PER IL BOSCO CERTIFICATO

Nome _____
 Qualifica _____
 Firma _____

	MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola	Versione 1 Revisione 0
---	---	---------------------------

ALLEGATO 7: Scheda registrazione formazione personale

Data della formazione _____

Formatore _____

Argomenti trattati:

1) La certificazione della gestione forestale e la tracciabilità del prodotto legnoso

2) Audit interno 2023

5) Norme uso logo PEFC

NOME E COGNOME	RUOLO AZIENDALE	RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE	FIRMA
LUCA SCARNATI	FUNZIONARIO ISTRUTTORE ARSIAL	RESPONSABILE COC	
ROBERTO MARIOTTI	FUNZIONARIO TECNICO RESPONSABILE AZIENDALE	RESPONSABILE DDT RESPONSABILE DI PRODUZIONE	

Luogo, data

Firma del formatore

TUTTE LE REGISTRAZIONI VANNO CONSERVATE PER UN PERIODO DI 5 ANNI

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola</p>	<p>Versione 1 Revisione 0</p>
---	---	-----------------------------------

ALLEGATO 9: Scheda per audit interno

Audit interno per il mantenimento della Certificazione CoC PEFC
Istruzioni per la compilazione

Responsabile conduzione audit interno: DARIO PALETTA Firma ispettore: _____ Data compilazione: _____ 19/04/2023

<p align="center">SEZIONE 1 IDENTIFICAZIONE DELLA CATEGORIA DI MATERIALE/PRODOTTI</p>		C	NC	NA	Osservazioni
<p>1.1 Identificazione al momento della consegna (ingresso)</p>					
<p>1.1.1 L'organizzazione ottiene dai fornitori per ciascuna consegna di materiale che entra nel gruppo di prodotto della catena di custodia informazioni necessarie per identificare e verificare la categoria del materiale approvvigionato?</p>		x			<p>Vengono registrate le provenienze dei semi sulle apposite schede e per ogni raccolta è presente la documentazione necessaria (pesata/ numero di semi stimato/ numero di semi piantato).</p>
<p>1.1.2 I documenti d'accompagnamento (fatture o DDT) di ogni spedizione di materie prime indicano almeno le seguenti informazioni?</p> <p>(a) nome dell'organizzazione come cliente della consegna (b) identificazione del fornitore (c) identificazione del prodotto/prodotti (d) quantità di consegna per ogni prodotto oggetto della documentazione (e) data di consegna/termine di consegna/periodo contabile</p> <p>In aggiunta, per ogni prodotto dichiarato PEFC, il documento include i seguenti punti:</p> <p>(f) dichiarazione formale sulla categoria del materiale (percentuale di materiale certificato), specialmente per ogni prodotto</p>	<p>Nota 1: La dichiarazione formale che significa la dichiarazione nella sua esatta formulazione, così come i documenti che confermano lo status di certificazione sono specificati nell'appendice 1 della norma ITA 1002 o da altro documento/documenti indicato/i dallo schema di certificazione forestale pertinente o schema di etichettatura.</p> <p>Nota 2: L'identificativo del certificato può essere una combinazione numerica o alfanumerica e di solito è indicato come il "numero di certificazione".</p>	X			<p>I boschi da seme certificati sono chiaramente identificati attraverso il portale di PEFC; i certificati sono conservati presso la sede.</p>

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola</p>	<p>Versione 1 Revisione 0</p>
---	---	-----------------------------------

<p>dichiarato oggetto della documentazione, a seconda del caso (g) identificativo della catena di custodia del fornitore o il certificato di gestione forestale o altro documento che confermi lo status di certificato del fornitore</p>				
<p>1.1.3 Per ogni consegna, l'organizzazione classifica il materiale approvvigionato come certificato, neutro o altro materiale, seguendo la specifica della dichiarazione per la quale la catena di custodia è stata implementata?</p>	<p>Nota: I criteri per la classificazione di materiale certificato, neutro e altro materiale per una specifica dichiarazione sono descritti in una Appendice riguardante la specifica della dichiarazione o da altro documento/documenti indicato/i dalla certificazione forestale pertinente dallo schema di etichettatura.</p>	<p>X</p>		<p>Presenti semenzali attenuti dalla semina di seme proveniente da differenti boschi, sia certificati che non.</p>
<p>1.2 Identificazione a livello dei fornitori</p>	<p>Nota: i criteri che il fornitore di materie prime certificate deve rispettare sono specificati da (i) la certificazione forestale o lo schema di etichettatura permanente, se la catena di custodia è applicata per lo scopo di usare etichette e/o dichiarazioni dello schema, oppure da (ii) l'organizzazione stessa, se la catena di custodia è applicata per l'uso delle proprie etichette e/o dichiarazioni.</p>	<p>X</p>		<p>Sulle piantine è presente una chiara identificazione della provenienza.</p>
<p>1.2.1 L'organizzazione richiede a tutti i fornitori di materie prime certificate la documentazione (o l'accesso alla stessa) che attesti il possesso di un certificato di gestione forestale o di catena di custodia o un altro documento che confermi lo status di certificazione del fornitore?</p>	<p>Nota: I criteri per il fornitore di materiali certificati e i documenti confermantici lo status di certificazione del fornitore o altro documento/documenti sono descritti nell'Appendice 1 "specifiche della dichiarazione".</p>	<p>X</p>		
<p>1.2.2 L'organizzazione valuta lo stato di certificazione del fornitore con i criteri per i fornitori di materiali certificati sulla base della validità e del campo di applicazione dei documenti ricevuti come stabilito al punto precedente?</p>	<p>Nota: in aggiunta alla documentazione ricevuta dal fornitore, l'organizzazione dovrebbe fare uso di registri pubblicamente disponibili di fornitori di materiali certificati (possessori di certificato) tenuti dal PEFC Council o da altre organizzazioni della catena di custodia.</p>	<p>X</p>		

<u>SEZIONE 2</u>					
<u>REQUISITI MINIMI DUE DILIGENCE SYSTEM (DDS)</u>					
2.1 Requisiti generali					
2.1.1 L'organizzazione stabilisce misure adeguate (Due Diligence System) per garantire che nei prodotti certificati non siano presenti materie prime da fonti controverse?	<p>Nota 1: Il DDS deve essere applicato per tutti i prodotti di origine forestale ingresso coperti dalla catena di custodia PEFC dell'organizzazione ad eccezione del materiale riciclato e di materiali derivanti dalle specie elencate nelle Appendici da I a III del CITES e che siano conformi alle normative internazionali, europee e nazionali collegate al CITES.</p> <p>Nota 2: L'organizzazione deve attuare la DDS PEFC nelle tre fasi relative a: (a) le auto-dichiarazioni del fornitore, (b) la valutazione del rischio e (c) la gestione delle forniture ad alto rischio.</p>			X	
2.1.2 L'organizzazione, per verificare di aver soddisfatto pienamente tutti i requisiti della DDS, utilizza il Modello "Check list per il Sistema di diligenza dovuta"?				X	

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola</p>	<p>Versione 1 Revisione 0</p>
---	---	-----------------------------------

<p align="center">SEZIONE 3 REQUISITI PER LA COC CON IL METODO DELLA SEPARAZIONE FISICA</p>					
<p>3.1. Requisiti generali per la separazione fisica</p>					
<p>3.1.1 L'organizzazione che applica il metodo di separazione fisica garantisce che le materie prime vengono mantenute separate o chiaramente identificabili in tutte le fasi della produzione o del processo commerciale?</p>	<p>Nota: l'organizzazione, le cui materie prime certificate non sono mescolate con altre materie prime e/o le cui materie prime possono essere identificate durante l'intero processo, dovrebbe usare la separazione fisica come prima scelta.</p>	<p align="center">x</p>			<p>I semi raccolti sono tenuti separati ed etichettati (non c'è possibilità di confonderne la provenienza).</p>
<p>3.2. Identificazione a livello di consegna</p>					
<p>3.2.1 L'organizzazione identifica e verifica la categoria d'origine di tutte le materie prime in entrata?</p>		<p align="center">x</p>			
<p>3.2.2 I documenti d'accompagnamento (fatture o DDT) di ogni spedizione di materie prime indicano almeno le seguenti informazioni? (a) identificazione del fornitore, numero di certificazione; (b) quantità della spedizione, (c) data di spedizione o periodo di spedizione o periodo di registrazione contabile; (d) categoria dell'origine (inclusa la percentuale di materie prime certificate se il fornitore utilizza il metodo della percentuale)</p>				<p align="center">x</p>	<p>I semi sono raccolti da personale interno e portati presso il vivaio VISTE PESATE 2021 E 2022 CON RELATIVE FOTO E PUNTO GPS CHE INDICA LA PROVENIENZA</p>
<p>3.3. Identificazione a livello del fornitore l'organizzazione richiede a tutti i fornitori di materie prime certificate la documentazione che attesta che i criteri per i fornitori di materie prime certificate sono stati soddisfatti?</p>				<p align="center">x</p>	<p>Prelievo del seme da parte di personale dell'ente</p>

<p>3.4 Separazione delle materie prime certificate Le materie prime certificate rimangono chiaramente identificabili durante l'intero processo di produzione, commercio e stoccaggio? Ciò è ottenuto attraverso la: (a) separazione fisica in termini di spazio di produzione e stoccaggio oppure (b) separazione fisica in termini temporali oppure (c) identificazione permanente delle materie prime.</p>		x			
--	--	---	--	--	--

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola</p>	<p>Versione 1 Revisione 0</p>
---	---	-----------------------------------

<p align="center">SEZIONE 4 FORNITURA DEI PRODOTTI</p>					
<p>4.1 Quando l'organizzazione vende o trasferisce i prodotti certificati fornisce al cliente documenti che attestino la conformità ai requisiti della catena di custodia.</p>	<p>Nota: i criteri del documento che attesta l'adempimento ai requisiti della catena di custodia sono specificati da (i) la certificazione forestale o lo schema di etichettatura permanente, se la catena di custodia è applicata per lo scopo di usare etichette e/o dichiarazioni dello schema, oppure da (ii) l'organizzazione stessa, se la catena di custodia è applicata per l'uso delle proprie etichette e/o dichiarazioni.</p>			<p>X</p>	<p>ARSIAL non vende le piantine e quindi non emette fattura; vengono emessi regolari DDT.</p>
<p>4.2 l'organizzazione garantisce che tutta la documentazione di spedizione (fatture e documenti di trasporto) del prodotto certificato indichi chiaramente almeno le seguenti informazioni? (a) identificazione dell'organizzazione, (b) quantità della spedizione, (c) data di spedizione o periodo di spedizione o periodo di registrazione (d) categoria dell'origine (inclusa la percentuale effettiva di materie prime certificate presenti nel prodotto).</p>	<p>Nota: dovrebbe essere presente l'indicazione che il materiale proviene da un sistema di controllo del credito di volume se è stato applicato questo metodo dal fornitore o che il prodotto è 100% da foreste certificate se tutta la materia prima rispetta tale requisito ed è stato applicato dall'Organizzazione il sistema di separazione fisica su tale materiale.</p>	<p>X</p>			

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola</p>	<p>Versione 1 Revisione 0</p>
---	---	-----------------------------------

SEZIONE 5: REQUISITI MINIMI DEL SISTEMA DI GESTIONE					
<p>5.1 Requisiti generali l'organizzazione applica un sistema di gestione che sia in conformità con gli elementi dello standard di riferimento e che assicuri la corretta attuazione e il giusto mantenimento della catena di custodia? Il sistema di gestione è appropriato al tipo, alla gamma e al volume di lavoro svolto?</p>	<p>Nota: un sistema di gestione per la qualità di un'organizzazione (ISO 9001:2008) o un sistema di gestione ambientale (ISO 14001:2004) possono essere usati per soddisfare i requisiti minimi dei sistemi di gestione definiti in questo documento normativo.</p>	X			
<p>5.2 Responsabilità e autorità</p>					
<p>5.2.1 Responsabilità di gestione</p>					
<p>5.2.1.1 La Dirigenza dell'organizzazione definisce e documenta il proprio impegno ad applicare e rispettare i requisiti della catena di custodia in conformità con la norma? L'impegno dell'organizzazione è reso chiaro al personale, ai fornitori, ai clienti e alle altre parti interessate?</p>	<p>Es. Politica Aziendale documentata</p>	X			
<p>5.2.1.2 La Dirigenza dell'organizzazione nomina un membro della Direzione che, a prescindere da altre responsabilità, deve assumersi le totali responsabilità ed autorità riguardanti la catena di custodia?</p>		X			<p>Sono state effettuate nomine formali – si vedano manuali e regolamento di gestione del gruppo.</p>
<p>5.2.1.3 La Dirigenza dell'organizzazione esegue una revisione periodica della catena di custodia dell'organizzazione stessa e della conformità ai requisiti dello standard PEFC ITA 1002?</p>		X			
<p>5.2.2 Responsabilità e autorità per la catena di custodia l'organizzazione ha identificato il personale il cui lavoro ha effetto sull'attuazione e sul mantenimento della catena di custodia e stabilisce responsabilità e autorità concernenti la catena di custodia:</p>	<p>Nota: La responsabilità e l'autorità concernenti la catena di custodia, dichiarati qui sopra, possono essere cumulate.</p>	X			

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola</p>	<p>Versione 1 Revisione 0</p>
---	---	-----------------------------------

<p>(a) approvvigionamento di materie prime e identificazione dell'origine, (b) lavorazione del prodotto che comprenda la separazione fisica o il calcolo di percentuale e il trasferimento dei risultati ai prodotti in uscita, (c) vendita ed etichettatura del prodotto, (d) conservazione delle registrazioni, (e) audit interni e controllo di non-conformità.</p>		X			
<p>5.3 Procedure documentate Le procedure per la catena di custodia sono documentate? La documentazione della catena di custodia comprende almeno i seguenti elementi? (a) descrizione del flusso di materie prime all'interno del processo di produzione, (b) struttura organizzativa, responsabilità e autorità concernenti la catena di custodia, (c) procedure per la catena di custodia, comprendenti tutti i requisiti dello standard PEFC ITA 1002</p>		X			
<p>5.4 Registrazioni 5.4.1 l'organizzazione stabilisce e mantiene registrazioni per fornire prove di conformità con i requisiti e la sua efficienza e efficacia? l'organizzazione conserva almeno le seguenti registrazioni? (a) registrazioni di tutti i fornitori di materie prime derivanti da foreste, incluse le informazioni che attestano la conformità ai requisiti da parte dei fornitori, (b) registrazioni sull'acquisto di tutte le materie prime derivanti da foreste, incluse informazioni relative alla loro origine, (c) registrazioni sulla fornitura di tutti i prodotti derivanti da foreste, incluse informazioni relative alle origini dichiarate di questi prodotti, (d) registrazioni di audit interni, non-conformità verificate e le azioni correttive effettuate.</p>		X			
<p>5.4.2 l'organizzazione conserva queste registrazioni per un periodo minimo di cinque anni?</p>		X			
<p>5.5 Gestione delle risorse</p>					

Il presente manuale è ad uso esclusivo della ditta

ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola

Redatto per la certificazione della catena di custodia secondo lo schema PEFC.

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Caprarola</p>	<p>Versione 1 Revisione 0</p>
---	---	-----------------------------------

<p>5.5.1 Risorse umane / personale l'organizzazione garantisce che tutto il personale che svolge lavori inerenti all'attuazione e al mantenimento della catena di custodia sia competente e abbia la formazione, l'istruzione, le capacità e le esperienze appropriate?</p>		X			
<p>5.5.2 Attrezzature tecniche l'organizzazione identifica, fornisce e mantiene le infrastrutture e le attrezzature tecniche necessarie per l'applicazione e il mantenimento efficace della catena di custodia dell'organizzazione in conformità con i requisiti dello standard PEFC ITA 1002?</p>		X			
<p>5.6 Ispezione e controllo</p>					
<p>5.6.1 l'organizzazione conduce audit interni, ad intervalli di almeno un anno, che tengano in considerazione tutti i requisiti dello standard PEFC ITA 1002 e stabilisce misure correttive e, se necessario, preventive?</p>	<p>Nota: cioè intervalli non superiori ad un anno.</p>	X			
<p>5.6.2 La relazione dell'audit interno è rivista dalla Dirigenza dell'organizzazione almeno una volta all'anno?</p>		X			
<p>5.7 Gestione dei terzi</p>					
<p>5.7.1 L'organizzazione considera solo le attività, come il subappalto in cui il terzista riceve il materiale dall'organizzazione fisicamente separato da altro materiale? Il terzista restituisce all'organizzazione il materiale dopo aver completato il lavoro in conto terzi? Il terzista funge da tramite tra l'organizzazione, che rimane responsabile per la fornitura, e il cliente finale?</p>				X	
<p>5.7.2 L'organizzazione ha un accordo scritto con tutti i terzisti per garantire che il materiale/prodotti dell'organizzazione sono fisicamente separati da altri materiali o prodotti?</p>				X	
<p>5.7.3 Il programma di audit interno dell'organizzazione copre le attività del terzista? Quali sono le attività di controllo sul terzista?</p>				X	

 <p data-bbox="209 353 480 421">Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p data-bbox="619 286 1123 342">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC</p> <p data-bbox="651 342 1091 405">ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p data-bbox="1177 331 1426 360">Revisione n.1 - 2023</p>
---	--	--

Revisione n.1 - 2023

In seguito alla revisione annuale del 2023, si apportano al Manuale adottato da ARSIAL, con DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE n. 150/RE del 7 MARZO 2022, le seguenti modifiche.

- 1) Vengono aggiunte tra le specie trattate in azienda:
 - *Celtis australis* (bagolaro)
 - *Fraxinus angustifolia* (frassino ossifillo)
 - *Cercis siliquastrum* (albero di Giuda)

- 2) Vengono aggiunti tra i siti ove reperire materiale di propagazione, tutti quelli presenti nel Registro dei materiali di base della Regione Lazio, così come indicato nel DLgs.386/03 “Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”.

- 3) Tra il personale indicato come PERSONALE OPERATIVO impegnato presso l’Azienda di Cerveteri, viene aggiunto come dipendente a tempo indeterminato il sig. Claudio Orchi. Il già indicato sig. Silvano Di Giacinti assume la posizione di dipendente a tempo indeterminato.

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC <i>ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</i></p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC

Standard PEFC ITA 1002:2020

CERTIFICATO

N°	PRIMA EMISSIONE	EMISSIONE CORRENTE	SCADENZA

EMISSIONE DEL DOCUMENTO

PREPARAZIONE	APPROVAZIONE
Ph.D. Francesco Marini	

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

1 ARSIAL – Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio	5
1.1. Inquadramento delle attività dell'Azienda	5
1.2. Descrizione dei prodotti certificati	8
1.3. Struttura organizzativa dell'Azienda	8
2 La certificazione della catena di custodia PEFC	8
2.1 Riferimenti normativi	8
2.2 Approccio di certificazione scelto dall'Azienda	9
2.3 Approvvigionamento materiale	9
2.5 Fase di stoccaggio	10
2.6 Fase di gestione e cura delle piantine	10
3 Adozione di un Sistema di Dovuta Diligenza (DDS)	10
3.1 Raccolta delle informazioni	11
3.2 Valutazione del rischio	11
3.3 Gestione delle forniture a rischio significativo	14
3.4 Identificazione della catena di approvvigionamento	15
3.5 Misure correttive	15
4 Modalità di controllo della catena di custodia	16
4.1 Verifica della rintracciabilità in entrata	16
4.2 Fase di approvvigionamento di materiale certificato	16
4.3 Fase di stoccaggio del materiale	17
4.4 Fase di coltivazione ed allevamento	17
4.5 Fase di consegna del prodotto certificato	18
4.6 Sintesi della documentazione dell'Azienda necessaria per l'identificazione della materia prima certificata in entrata e in uscita	19
4.7 Gestione delle registrazioni	20
5 Mansionario	21
5.1 Verifiche ispettive interne	22
5.2 Gestione non conformità, azioni correttive e preventive	23
5.3 Gestione e risoluzione dei reclami	23
5.4 Riesame del sistema da parte del Titolare	23
5.5 Uso del marchio PEFC	24
5.6 Esternalizzazione	24
6. Formazione del Personale	24
7 Gestione ed aggiornamento del manuale di certificazione della Catena di Custodia	24
7.1 Responsabilità	24
7.2 Distribuzione	25
7.3 Modifiche del manuale	25
8. Comunicazioni	25
9. Requisiti sociali	25

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 1: REGISTRO ANNUALE DEL MATERIALE CERTIFICATO IN ENTRATA	26
ALLEGATO 2: REGISTRO FORNITORI	27
ALLEGATO 3: REGISTRO DELLE LAVORAZIONI DI MATERIALE CERTIFICATO	28
ALLEGATO 4: REGISTRO DEL MATERIALE IN USCITA	29
ALLEGATO 5: CHECK LIST DUE DILIGENCE SYSTEM ARSIAL	30
ALLEGATO 6: PROGRAMMA DI VERIFICA	33
ALLEGATO 7 CHECK LIST PER AUDIT INTERNI ARSIAL	34
ALLEGATO 8: REGISTRO DELLE NON CONFORMITÀ, AZIONI CORRETTIVE E PREVENTIVE	42
ALLEGATO 9: REGISTRO DEL MATERIALE INFORMATIVO A DISPOSIZIONE DELL'AZIENDA E ATTIVITA' DI FORMAZIONE SULLA CATENA DI CUSTODIA	43
ALLEGATO 10: SCHEDA RECLAMO – RICORSO – CONTROVERSIE	44
ALLEGATO 11: SCHEDA RACCOLTA SEMI in bosco certificato PEFC Tenuta di Castelporziano	46
ALLEGATO 12: SCHEDE RACCOLTA SEMI in bosco altri fornitori	47
ALLEGATO 13: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA SEMI in bosco certificato PEFC Tenuta di Castelporziano	48
ALLEGATO 14: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA SEMI in bosco altri fornitori	49
ALLEGATO 15: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA talee in bosco certificato PEFC Tenuta di Castelporziano	50
ALLEGATO 16: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA talee in bosco altri fornitori	51

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

PREMESSA

L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (di seguito ARSIAL) intende avviare una produzione di piante forestali autoctone certificate PEFC, da realizzarsi presso il sito di produzione dell'Azienda dimostrativa sperimentale in Via Aurelia Km. 45,100 – 00050 Furbara Cerenova (RM). La località è individuabile con precisione mediante le seguenti coordinate geografiche espresse in DD:

- Lon. 12.038361
- Lat. 41.985952

L'Azienda provvede alla raccolta DIRETTA in campo di semi e materiale propagativo di piante forestali, la coltivazione e l'allevamento per la nascita delle piantine presso le serre di cui l'Azienda è dotata, la cura delle piantine per un massimo di tre anni dalla raccolta del seme e del materiale propagativo come previsto nelle attività vivaistiche. L'Azienda non persegue scopo di lucro in tale attività. Le piante verranno utilizzate di certo nell'ambito del progetto LIFE PRIMED LIFE17 NAT/GR/IT000977 nonché in ulteriori progetti di ripristino ambientale nonché in attività di forestazione urbana e periurbana a livello regionale e nazionale.

Affinché l'etichettatura di un prodotto ricavato e raccolto direttamente dal bosco sia credibile è necessario che tutto il suo ciclo produttivo sia tracciabile (e quindi documentabile). Occorre quindi avere la capacità di ricostruire la storia della piantina forestale attraverso l'identificazione e la documentazione dei processi e dei soggetti che concorrono alla produzione e sviluppo della pianta stessa.

Il messaggio e l'attestazione di garanzia della buona gestione forestale che parte dal bosco d'origine non si limita soltanto ai gestori forestali ma anche, fuori dal bosco, a tutti i soggetti coinvolti nella successiva trasformazione del prodotto legnoso e dei suoi derivati. Per questo motivo la tracciabilità delle piantine forestali, ritenuta pratica forse unica a livello nazionale, offre l'opportunità di un serio coinvolgimento dei soggetti che partecipano all'intera filiera.

Da questa constatazione si evidenzia la necessità di uno strumento che permetta ai destinatari ultimi delle piantine prodotte di avere certezza sull'origine della pianta. Per raggiungere questo scopo, lo strumento adottato da ARSIAL è la certificazione della catena di custodia (Chain Of Custody, o qui di seguito CoC) che consiste in un procedimento che permette di rintracciare e distinguere la pianta certificata e le piante non certificate nelle varie fasi del processo di produzione, sino alla pianta in uscita.

Questa specifica attività intrapresa da ARSIAL parte dall'adesione a progetti LIFE e altri di taglio europeo, nazionale e regionale sulla conservazione, ripristino ambientale e rinaturalizzazione di ambienti mediterranei del Lazio ed è sinonimo di impegno gestionale e sensibilità riguardo al rimboschimento ed imboschimento di aree naturali protette, sensibili, degradate e/o minacciate.

La certificazione PEFC fornisce informazioni precise e verificabili sul contenuto del materiale proveniente da foreste certificate PEFC gestite in modo sostenibile e sul materiale da foreste gestite in maniera controllata, fornendo al destinatario l'informazione che tale prodotto viene lavorato secondo schemi precisi e delineati in ogni fase della lavorazione.

1 ARSIAL – Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l’Innovazione dell’Agricoltura del Lazio

1.1. Inquadramento delle attività dell’Azienda

L’ Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l’Innovazione dell’Agricoltura del Lazio (di seguito denominata ARSIAL) con il presente manuale intende riportare le modalità predisposte per implementare un sistema di controllo della catena di custodia della propria produzione di piantine forestali nel vivaio forestale dell’Azienda sperimentale di Cerveteri, in conformità con i requisiti stabiliti dallo schema di certificazione PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*) – standard ITA1002:2020.

ARSIAL ha avviato con il LIFE PRIMED LIFE17 NAT/GR/IT000977 un attività sperimentale di vivaistica forestale, successivamente con le proprie risorse ha implementato ed investito sulle proprie strutture, ammodernandole e rendendole adeguate per una produzione potenziale di 40000 piantine/annue da svilupparsi nelle tre serre adibite.

La produzione delle piantine forestali operate da ARSIAL, seguono un processo consequenziale che può essere così schematizzato:

Tabella 1: Schema di produzione delle piantine forestali con materiale da seme ad opera di ARSIAL.

1. Raccolta in bosco dei semi di piante forestali ad opera del personale ARSIAL diviso per lotto di raccolta e provenienza;
2. Pesata del materiale raccolto in campo e stima numero dei semi;
3. Trasporto in giornata ad opera del personale presso l’Azienda dimostrativa sperimentale, Via Aurelia Km. 45,100 – 00050 Furbara Cerenova (RM);
4. Stoccaggio in magazzino;
5. Pulitura in magazzino del materiale raccolto ;
6. Selezione dei semi vuoti/malati e conta del numero dei semi;
7. Semina in vaso o cassone;
8. Posizionamento nelle serre preposte alla crescita delle piantine;
9. Travaso in contenitore di crescita dopo circa 2 anni, o quando ritenuto opportuno dal personale in base alla specie, al suo relativo stato di crescita e condizioni fitosanitarie;
10. Posizionamento in serra od in campo aperto per lo stazionamento di piantine di 3 anni in attesa di uscita dal sito.

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

Tabella 2: Schema di produzione delle piantine forestali con materiale da talea ad opera di ARSIAL.

1. Raccolta in bosco delle talee di piante forestali ad opera del personale ARSIAL diviso per lotto di raccolta e provenienza;
2. Conteggio del materiale raccolto in campo;
3. Trasporto in giornata ad opera del personale presso l'Azienda dimostrativa sperimentale, Via Aurelia Km. 45,100 – 00050 Furbara Cerenova (RM);
4. Pulitura del materiale raccolto ;
5. Selezione delle talee, conta e collocamento nel contenitore di crescita ;
6. Posizionamento nelle serre preposte alla crescita delle piantine;
7. Eventuale trapianto in contenitore di maggiori dimensioni (se ritenuto necessario dal personale);
8. Posizionamento in serra od in campo aperto per lo stazionamento di piantine di 2 anni in attesa di uscita dal sito.

Il periodo di lavorazione, riportato nella Tab.1 per il materiale proveniente da seme può essere così suddiviso temporalmente; i primi tre punti avvengono nella stessa giornata, lo stoccaggio in magazzino avviene per pochi giorni dalla raccolta. Il punto 5 e 6 avvengono entro pochi giorni dalla raccolta. I punti 7 ed 8 possono durare qualche giorno, dipendente dalla forza lavoro impiegata e dal numero di semi raccolti nell'anno. Come descritto il punto 9 (Tab.1) avviene dopo circa 2 anni ed il punto 10 (Tab.1) quando ritenuto dal personale idoneo per essere pronto alla messa a dimora delle piante. La Tabella 2 riguarda il materiale proveniente da talee, ed il periodo di lavorazione può essere così suddiviso temporalmente; i primi tre punti avvengono nella stessa giornata, i punti 4 e 5 avvengono entro pochi giorni dalla raccolta. I punti 5 e 6 possono durare qualche giorno. Il punto 7 è a discrezione del personale competente. L'ultimo punto quando ritenuto dal personale idoneo per essere pronto alla messa a dimora delle piante. Per ogni lotto di raccolta viene predisposta una scheda (Allegato 3) in cui saranno appuntati i travasi, eventuali episodi eccezionali ed eventi significativi occorsi.

La provenienza dei semi, da un particolare ambito ritenuto valido, permette di produrre postime adatto ad essere introdotto nel medesimo ambiente di raccolta, sfruttando le potenzialità di adattamento a condizioni simili a quelle della zona di prelievo. Pertanto, nel caso in esame, in assenza di boschi iscritti nel Registro Nazionale dei materiali di base o censiti dalla Regione Lazio in base all'art. 61 della L.R. n. 39/2002 individuati dal D.Lgs. 386/2003 nell'articolo 2 punto 1 comma a come "materiali forestali di moltiplicazione". In merito a ciò l'azienda ha ritenuto opportuno attivarsi per individuare le formazioni boschive più adatte alla raccolta delle singole specie. È fondamentale identificare e riprodurre piante di provenienza locale certa, in aree distanti da potenziali fonti di inquinamento genetico, da diffondere nel comprensorio, sia quando si tratta di cantieri ad indirizzo forestale, sia negli altri interventi destinati al verde in genere. L'immissione di nuovo patrimonio genetico, di sicura provenienza locale, contribuirà ad incrementare la tutela delle popolazioni indigene adattate da tempo al loro habitat di appartenenza.

Attualmente il materiale è raccolto dall'Azienda esclusivamente in tre siti:

1. la **Riserva Naturale Statale Tenuta di Castelporziano** che ha ottenuto la certificazione PEFC per la Gestione forestale sostenibile per la valorizzazione del capitale naturale forestale (foresta planiziale mediterranea) in ambito periurbano e per la vendita di lotti in piedi, legna da ardere, cippato, pinoli, per un estensione di 4.952,68 ha. Specie prevalenti: leccio, farnia, cerro, farnetto, sughera, pino domestico, carpino orientale, carpino bianco, ginepro. La licenza uso logo della Riserva è PEFC/18-23-56 con scadenza del Certificato: 29/12/2025;

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
--	---	---------------------

2. Il **Sito di Interesse Comunitario IT6030022 “Bosco di Palo Laziale”** appartenente alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 129 ha, è localizzato nella Provincia di Roma ed interessa il Comune di Ladispoli. Ai fini della designazione è Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Il sito è sottoposto a misure di conservazione sito-specifiche con deliberazione n.256 del 23 Maggio 2017 della Giunta Regionale del Lazio, in cui viene specificato al punto 7.2 comma 5 come azione da incentivare la “Predisposizione di un programma pluriennale di selvicoltura per la costituzione di una nursery per la messa a dimora di un numero congruo di piantule di specie arboree da impiantare nel situ (da germoplasma locale e appartenenti per lo più al genere *Quercus*) così da favorire la ripresa della copertura forestale”;
3. Il territorio del **Monumento Naturale Palude di Torre Flavia** istituito con Decreto del Presidente della Regione Lazio n.613 del 24 Marzo 1997 con un estensione di 48 ha lungo la costa tra Cerveteri e Ladispoli. L’area è una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT 6030020), che fa parte della Rete Natura 2000 individuata dal Ministero dell’Ambiente, secondo la direttiva 79/409/CEE “Uccelli”. Per la ZPS valgono le misure generali di conservazione riportate nella Deliberazione Giunta Regionale della Regione Lazio n. 612 del 16/12/2011. Nella zona antistante di mare aperto è anche presente un Sito di Importanza Comunitaria (“Secche di Torre Flavia” SIC IT 6000009; Dir. 92/43/CEE “Habitat”).

Le piantine prodotte potranno essere utilizzate da enti, associazioni, o altre realtà individuate come partner di ARSIAL di progetti con tali scopi o su richiesta; anche prevedendo un rimborso spese in favore dei produttori delle piantine certificate. Le specie delle piantine forestali prodotte dall’Azienda sino al momento sono:

- *Quercus cerris* (cerro)
- *Quercus pubescens* (roverella)
- *Quercus suber* (sughera)
- *Fraxinus ornus* (orniello)
- *Quercus ilex* (leccio)
- *Phillyrea spp.*,
- *Pistacia lentiscus* (lentisco)
- *Arbutus unedo* (corbezzolo)
- *Myrtus communis* (mirto)
- *Tamarix gallica* e *Tamarix africana* (per talea)

Al momento vengono utilizzate e lavorate esclusivamente le specie sopra elencate, ma in futuro potrebbero rientrare in questa categoria anche altre specie forestali appartenenti alla stessa fascia fitoclimatica. Ad ogni modo in ogni revisione annuale del presente manuale verranno esplicitate le nuove specie eventualmente lavorate dell’Azienda.

Le lavorazioni sono realizzate direttamente dai dipendenti dell’Azienda, che possono essere stagionali o a tempo determinato e vengono implementate dalla raccolta di materiale certificato PEFC e di materiale non certificato categorizzabile come “da fonti controllate”.

Ad oggi il Manuale è il presupposto per iniziare un percorso di certificazione di catena di custodia (CoC), volto a trasferire attraverso il logo PEFC sulle piante in uscita dall’Azienda, informazioni riguardanti l’origine delle piantine forestali provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile.

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC <i>ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</i></p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

Gli obiettivi di ARSIAL nell'ottenimento della certificazione PEFC sono qui riportati:

- fornire informazioni precise e verificabili sul contenuto del materiale "vivaistico" proveniente da foreste certificate PEFC e da fonti controllate PEFC;
- indirizzare il processo di produzione con attenzione ai temi della provenienza, tracciabilità e sostenibilità, realizzando piantine forestali certificate che potranno essere utilizzate in progetti di imboscamento e rimboscamento in ambito mediterraneo e nelle attività di gestione del patrimonio forestale di proprietà dell'Agenzia;
- Dare supporto alla sostenibilità delle filiere forestali certificate ed un seguito ai proprietari che gestiscono in modo sostenibile le foreste ed i territori;
- Seguire l'espletamento dei servizi ecosistemici dei boschi e della aree naturali protette, come quello della fornitura di prodotti forestali non legnosi come in questo caso il materiale di propagazione.

1.2. Descrizione dei prodotti certificati

L'Azienda ha deciso di certificare la produzione di:

- Piantine forestali prodotte da seme dalla raccolta diretta in bosco.
- Piantine forestali prodotte per talea dalla raccolta diretta in bosco.

1.3. Struttura organizzativa dell'Azienda

L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL) realizzerà presso il sito di produzione dell'Azienda dimostrativa sperimentale in Via Aurelia Km. 45,100 – 00050 Furbara Cerenova (RM) tutta l'attività di gestione tecnica, amministrativa e qui viene conservata tutta la documentazione connessa.

Il responsabile della CoC viene individuato nella figura del Dott. Luca Scarnati, funzionario tecnico forestale dell'Agenzia mentre il Direttore dell'Agenzia si farà carico delle competenze individuate tramite lo statuto di ARSIAL. L'Azienda sperimentale oggetto della certificazione dispone di due impiegati a tempo indeterminato, 2 operai agricoli stagionali ed 1 funzionario tecnico responsabile dell'Azienda, dipendenti adeguatamente formati per controllare la propria lavorazione e verificare che le piantine certificate rispettino i requisiti dello standard di catena di custodia PEFC ITA 1002:2020. La tipologia di attività formative per il responsabile della CoC e per i dipendenti è descritta nel piano di formazione (paragrafo 4.3 e 4.5.1 dello standard PEFC ITA 1002:2020 e secondo quanto riportato nel capitolo 6 del presente manuale – Formazione del personale). Le attività formative effettuate ed i materiali informativi e formativi messi a disposizione sono registrati utilizzando il modello riportato nell'allegato 9 del presente documento.

2 La certificazione della catena di custodia PEFC

2.1 Riferimenti normativi

Per ottenere la certificazione di catena di custodia ARSIAL ha fatto riferimento ai seguenti allegati ufficiali elaborati dall'assemblea PEFC Italia:

- PEFC ITA 1002:2020-Catena di custodia dei prodotti di origine forestale e legnosi – Requisiti. Traduzione dello standard PEFC ST 2002:2020.

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

- PEFC ST 2001:2020 –Standard d’uso del marchio PEFC – Requisiti.

2.2 Approccio di certificazione scelto dall’Azienda

L’Azienda ha scelto di adottare l’approccio della **separazione fisica** in termini di spazio. Nella tabella sottostante sono sintetizzate le specie rientranti nel processo di produzione dell’Azienda per i due gruppi di prodotto per i quali sono implementati i requisiti della catena di custodia PEFC.

Produzione	Età piantine in uscita	Specie
Piantine forestali prodotte da seme	3 anni	<i>Quercus cerris</i> (cerro); <i>Quercus suber</i> (Sughera); <i>Quercus ilex</i> (Leccio) <i>Fraxinus ornus</i> (Orniello); <i>Phillyrea spp.</i> , <i>Pistacia lentiscus</i> , <i>Arbutus unedo</i> .
Piantine forestali riprodotte per talee	2-3 anni	<i>Tamarix spp.</i> ,

Tabella3: Piantine forestali lavorate da ARSIAL per produzione piantine

Questo approccio permetterà alle piantine prodotte di possedere un contenuto certificato PEFC pari al 100% e nella dichiarazione in uscita sarà riportata la dicitura “100% certificato PEFC”. Mentre per le altre piantine non provenienti da boschi certificati nella dichiarazione di consegna vi sarà la dichiarazione “fonti controllate PEFC”.

2.3 Approvvigionamento materiale

L’Azienda all’atto della raccolta in campo dei semi/talee provvede a registrare tutto il materiale in entrata attraverso le schede di raccolta presenti negli allegati 11-12-13-14-15-16 del presente manuale. Nell’allegato 1 verrà registrato il consuntivo annuale del Riepilogo delle schede di raccolta (All. 13-14-15-16). I boschi in cui il personale ARSIAL raccoglie i semi/talee allo stato attuale sono 3, come riportato nel punto 1.1 del manuale. La verifica della legalità del materiale raccolto è oggetto dell’analisi del rischio descritta successivamente (vedi Cap. 3 del manuale) come richiesto dal sistema di dovuta diligenza adottato dall’Azienda per minimizzare il rischio che il materiale provenga da fonti controverse.

2.4 Approvvigionamento materiale certificato

Il materiale (semi/talee) oggetto della catena di custodia viene raccolto direttamente in bosco dal personale di ARSIAL, che provvede poi al trasporto, scarico, stoccaggio e manipolazione dello stesso. Dal momento della raccolta in campo del materiale sino alla conclusione della crescita e quindi alla fine del ciclo produttivo, il materiale è manipolato esclusivamente dal personale ARSIAL. Al momento della raccolta del materiale certificato, nella scheda di raccolta rientra la documentazione che attesta la certificazione PEFC; per ogni scheda di raccolta del materiale la documentazione in accompagnamento dovrà contenere le informazioni riportate nella sezione 4.2 di questo manuale.

Nel caso in cui ciò non accada, l’Azienda richiede formalmente al proprio fornitore copia di tale documentazione. In caso di mancato accesso a tale documentazione il materiale in entrata non viene considerato come materiale certificato PEFC.

Le procedure per la registrazione del materiale in ingresso (certificato e non certificato) sono descritte nelle sezioni 4.2 e 4.3 del presente documento.

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

2.5 Fase di stoccaggio

Il sito di stoccaggio dell'Azienda ARSIAL si trova all'interno dello stesso sito dell'Azienda dimostrativa sperimentale in Via Aurelia Km. 45,100 – 00050 Furbara Cerenova (RM). Nella fase di stoccaggio, al fine di distinguere il materiale certificato dal resto del materiale, è stata identificata un'area specifica del magazzino in cui i semi permangono per pochi giorni, dedicata al materiale con certificazione PEFC, area che sarà provvista di una scritta "PEFC" facilmente individuabile. Inoltre, per rendere evidente questa separazione, il materiale certificato è contrassegnato con un cartello con scritto "PEFC" per ogni lotto di produzione.

2.6 Fase di gestione e cura delle piantine

Avendo l'Azienda adottato il metodo della separazione fisica, per produrre piantine forestali certificati PEFC, una volta provveduto alla semina diretta all'interno dei contenitori di germinazione, questi vengono collocati nelle serre adibite all'allevamento delle stesse. A questo punto, le piantine certificate PEFC rimangono negli spazi della serra identificati dalla scritta "PEFC" per usufruire delle cure colturali adatte alla loro crescita. Per mantenere la separazione fisica del materiale, ogni lotto sarà spazialmente delimitato e identificato da un cartellino riportante la sigla identificativa e l'eventuale certificazione PEFC.

La movimentazione delle piantine in generale, viene eseguita manualmente/con carrello. La categoria di materiale rientra, per entrambi i gruppi di prodotto riportati, come piantine forestali prodotte dalla raccolta diretta in bosco. Ogni attività e/o spostamento del singolo lotto di materiale all'interno del sito di produzione sarà annotato su un apposito registro (Allegato 3) che rimarrà negli uffici dell'azienda sperimentale.

I processi di realizzazione per i due gruppi di prodotto certificati sono sintetizzati nella tabella 4 (sottostante) in cui si riporta il flusso di materie prime nel processo di produzione. Questo processo è valido sia per il materiale certificato PEFC sia per il materiale da fonti controllate PEFC.

Tipologia di produzione	Operazioni
Piantine forestali da seme	Raccolta semi -> semina nei contenitori con terriccio->collocamento nelle serre di crescita -> allevamento per circa 2 o 3 anni -> collocamento nella serra "di uscita" in cui le piantine permangono per qualche settimana o mese in attesa di essere messe a dimora.
Piantine forestali riprodotte per talee	Raccolta talee -> trapianto nei contenitori con terriccio->collocamento nelle serre di crescita -> allevamento per circa 2 o 3 anni -> collocamento nella serra "di uscita" in cui le piantine permangono per qualche settimana o mese in attesa di essere messe a dimora.

Tabella 4: Tipologia di produzione di piantine forestali ed operazioni correlate ad opera di ARSIAL

3 Adozione di un Sistema di Dovuta Diligenza (DDS)

L'Azienda ARSIAL opera un sistema di dovuta diligenza (DDS) PEFC per tutto il materiale a base forestale e arborea in ingresso coperto dalla catena di custodia utilizzato come input, per escludere che il materiale raccolto provenga da fonti controverse in riferimento a quanto riportato nell'Appendice 1 dello Standard PEFC ITA 1002:2020. Tramite l'applicazione del DDS l'Azienda vuole minimizzare il rischio che l'eventuale materiale in entrata:

- non sia classificabile come proveniente da "fonti controverse" e per soddisfare la definizione di materiale da fonti controllate PEFC;
- non includa materiale proveniente da organismi geneticamente modificati di origine forestale in prodotti oggetto del DDS PEFC;

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

- non includa in prodotti oggetto del DDS PEFC alcun materiale/prodotto a base forestale e arborea proveniente dalla conversione delle foreste in altri tipi vegetazionali, compresa la conversione di foreste primarie in piantagioni forestali.

Per implementare il DDS vengono applicati i seguenti tre passaggi:

1. raccolta delle informazioni;
2. valutazione del rischio;
3. gestione del rischio (eventuale).

Tali elementi vengono presi in considerazione tramite l'applicazione della Check list allegata al presente manuale (**allegato 5**).

3.1 Raccolta delle informazioni

L'Azienda ARSIAL provvede alla raccolta diretta dei semi e delle talee esclusivamente da tre fornitori riportati nel punto 1.1 del manuale. Per poter applicare nel migliore dei modi il DDS, l'Azienda (nelle forme descritte al paragrafo 4.2 di questo documento) ha accesso alle seguenti informazioni date dal fornitore o suo delegato:

- Identificazione del materiale, anche la sua denominazione e tipologia commerciale;
- Identificazione delle specie arboree di provenienza del materiale con il loro nome comune e nome scientifico (in caso in cui il nome comune potrebbe comportare il rischio di errata identificazione della specie);
- Paese di taglio, di produzione e/o raccolta del materiale, e dove applicabile, regione sub-nazionale e/o eventuale concessione di taglio.

3.2 Valutazione del rischio

L'Azienda ARSIAL effettua una valutazione del rischio per tutti i materiali a base forestale e arborea ai fini della valutazione del rischio di approvvigionamento. Tale valutazione non avrà luogo per i materiali/prodotti con una dichiarazione PEFC resa da un fornitore dotato di un certificato riconosciuto PEFC, dal momento che questo materiale sarà considerato "a rischio trascurabile" di origine da fonti controverse.

La valutazione del rischio attuata dall'organizzazione si baserà sugli indicatori di rischio all'origine e a livello di catena di approvvigionamento elencati nelle Tabelle 1, 2 e 3 dell'Appendice 1, Punto 3 dello Standard PEFC ITA 1002:2020 riportate nelle pagine seguenti. Qualora nelle tabelle 2 e 3 appena citate non si identifichi nessuno degli indicatori, l'Azienda ARSIAL considererà le forniture come categoria di rischio "trascurabile" di origine da fonti controverse concludendo così la valutazione del rischio. La valutazione del rischio dovrà sempre concludersi con una classificazione del materiale, che potrà essere la categoria di rischio "trascurabile" oppure "significativa".

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

Tabella 1 Elenco degli indicatori di rischio trascurabile

Indicatori
<p>a) Forniture dichiarate certificate rispetto a un sistema di certificazione forestale (diverso da uno riconosciuto PEFC), riguardante le attività coperte dalla definizione di fonti controverse, supportate da un certificato di gestione forestale, catena di custodia o approvvigionamento di fibre rilasciato da un ente di certificazione di terza parte.</p>
<p>b) Forniture verificate da meccanismi di verifica o con licenze governative o non governative diverse dai sistemi di certificazione forestale, che affrontano le attività coperte dalla definizione fonti controverse.</p>
<p>c) Forniture supportate da documentazione verificabile che identifica chiaramente:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. paese di taglio e/o regione subnazionale in cui il legname è stato raccolto, in cui il punteggio più recente dell'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International (TI) è superiore a 50 o dove l'ultimo indice sullo stato di diritto del World Justice Project (WJP) è superiore a 0,5 e ii. denominazione commerciale e tipo di prodotto nonché nome comune delle specie arboree e, se del caso, nome scientifico completo e iii. tutti i fornitori all'interno della catena di approvvigionamento e iv. l'area forestale dell'origine della fornitura e v. documenti, inclusi accordi contrattuali e autodichiarazioni, o altre informazioni affidabili che indicano che i prodotti non provengono da fonti controverse.

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

Tabella 2: Lista degli indicatori di rischio significativo per quello che riguarda l'origine^{2,3}

Indicatori
<p>a) Attività non rispettose della legislazione locale, nazionale o internazionale applicabile in materia di gestione forestale, comprese ma non limitate alle pratiche di gestione forestale; della protezione della natura e dell'ambiente, specie protette e in via di estinzione; dei diritti di proprietà, del possesso e uso del suolo delle popolazioni indigene, delle comunità locali o altri soggetti interessati; dei problemi di salute, lavoro e sicurezza; dell'anticorruzione e del pagamento di diritti e tasse applicabili.</p>
<p>i. L'ultimo punteggio dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International (TI) del paese è inferiore a 50 o l'ultimo indice dello Stato di diritto del World Justice Project (WJP) del paese è inferiore a 0,5.⁴</p>
<p>ii. Il Paese/regione è noto come un paese con un basso livello di gestione forestale e applicazione della legge.</p>
<p>iii. Le specie arboree incluse nel materiale/prodotto sono note come specie con prevalenza di attività coperte dalla definizione fonti controverse (a) o (b) nel Paese/regione.</p>
<p>iv. Il Paese è soggetto a sanzioni governative delle Nazioni Unite, dell'UE o di governi nazionali che limitano l'esportazione/importazione di tali prodotti a base forestale e arborea.</p>
<p>b) Attività in cui la capacità delle foreste di produrre una gamma di prodotti e servizi forestali in legno e non in legno su base sostenibile non è mantenuta o i livelli di raccolta superano un tasso che può essere sostenuto a lungo termine.</p>
<p>i. Secondo dati disponibili pubblicamente, come le valutazioni delle risorse forestali della FAO, la quantità di raccolta annuale di legname tondo industriale supera la quantità di incremento annuale dello stock in crescita del paese/regione di origine.</p>
<p>c) Attività in cui la gestione delle foreste non contribuisce al mantenimento, alla conservazione o al miglioramento della biodiversità a livello di paesaggio, ecosistema, specie o genetica.</p>
<p>d) Attività in cui le aree forestali ecologicamente importanti non sono identificate, protette, conservate o accantonate.</p>
<p>i. Il punteggio dell'Indice di Prestazione Ambientale (EPI)⁵ per "Biodiversità e habitat" del Paese è inferiore a 50. Laddove non esiste un indice EPI per un determinato Paese, è possibile utilizzare altri indicatori, come la legislazione che affronta elementi c) e d) delle fonti controverse, combinato con prove di un'applicazione affidabile della legislazione (punteggio TI CPI > 50 o punteggio dello Stato di diritto WJP > 0,5).</p>
<p>e) Attività in cui si verificano conversioni forestali, in circostanze diverse da quelle giustificate in cui la conversione:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. è conforme alle politiche e alle legislazioni nazionali e regionali applicabili per l'uso del suolo e la gestione delle foreste; e ii. non ha impatti negativi su aree forestali ecologicamente importanti, aree culturalmente e socialmente significative o altre aree protette; e
<ul style="list-style-type: none"> iii. non distrugge aree con scorte di carbonio significativamente elevate; e iv. contribuisce alla conservazione a lungo termine, ai benefici economici e/o sociali.
<p>i. È stato verificato che il Paese/regione ha avuto una perdita netta di area forestale > 1% negli ultimi dieci anni di dati disponibili, secondo dati o informazioni pubblicamente disponibili, come quelli forniti dalla FAO.</p>
<p>ii. Nel Paese/regione l'area netta con conversioni da foreste a piantagioni forestali supera l'aumento dell'area forestale del Paese/regione, secondo dati o informazioni pubblicamente disponibili, come quelli forniti dalla FAO.</p>
<p>f) Attività in cui non è soddisfatto lo spirito della Dichiarazione dell'ILO sui principi e diritti fondamentali sul lavoro (1998).</p>
<p>i. Studi comprovati dimostrano che la Dichiarazione dell'ILO sui principi e diritti fondamentali sul lavoro (1998) non è rispettata nel paese.</p>
<p>g) Attività in cui non è soddisfatto lo spirito della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene (2007).</p>
<p>i. Studi comprovati dimostrano che lo spirito della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene (2007) non è soddisfatto nel paese.</p>
<p>h) Legname di guerra.</p>
<p>i. Il Paese/regione ha una prevalenza di conflitti armati secondo fonti di dati pubblicamente disponibili come Fragile State List.</p>
<p>i) Alberi geneticamente modificati</p>
<p>i. Secondo i dati pubblicamente disponibili, gli organismi geneticamente modificati a base forestale e arborea sono prodotti nel Paese/regione e immessi sul mercato.</p>

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

Tabella 3: Lista di indicatori di rischio significativo a livello di catena di approvvigionamento

Indicatori
a) Quando non sono noti i Paesi/Regioni in cui i prodotti sono stati commerciati.
b) Le specie all'interno del prodotto sono sconosciute.
c) Esistono prove di pratiche illegali riguardanti fonti controverse da parte di qualsiasi azienda della catena di approvvigionamento.

La valutazione del rischio (vdr) verrà effettuata dall'Azienda per la prima consegna di ogni singolo fornitore, o per diversi fornitori, richiedendo le informazioni riportate al punto 3.1 del presente manuale. Per il materiale soggetto alla vdr dell'Azienda, l'organizzazione terrà un elenco aggiornato delle caratteristiche per le forniture di singoli fornitori e fornitori che condividono le stesse caratteristiche, secondo lo schema riportato nell'Allegato 5 del presente manuale. La vdr sarà riesaminata quando si dovessero verificare cambiamenti riguardanti le caratteristiche riportate al punto 3.1 del manuale, o comunque una volta l'anno.

Qualora l'Azienda dovesse ricevere dei documenti attestanti motivate preoccupazioni riguardo alla potenziale origine da fonti controverse del materiale coperto dal DDS, entro dieci giorni lavorativi saranno prontamente investigate. Se ciò non può essere risolto dall'Azienda, questo materiale verrà determinato come "significativo" e gestito in conformità con il capitolo 3.3 del presente manuale.

Gli indicatori usati per la classificazione del rischio delle forniture si trovano nel capitolo 3 (Valutazione del rischio) dell'Appendice 1 dello standard PEFC ITA 1002:2020, che riguardano rispettivamente indicatori di rischio trascurabile e significativo a livello di origine.

La vdr è svolta per la prima consegna di ogni fornitore individuale, e rivista o revisionata annualmente. L'Azienda svolge la valutazione del rischio per ogni raccolta (annuale) da parte di un fornitore individuale nel caso in cui siano avvenuti cambiamenti che riguardano le caratteristiche elencate nel paragrafo 4.2 del presente manuale. Anche per la fase di valutazione del rischio, viene applicata la Check list allegata al presente manuale (**allegato 5**).

3.3 Gestione delle forniture a rischio significativo

Per le eventuali forniture individuate "a rischio significativo", l'Azienda richiede al fornitore ulteriori informazioni e prove aggiuntive che consentano all'organizzazione di classificare la fornitura "a rischio trascurabile". Il fornitore deve assicurare che:

- Darà all'Azienda informazioni necessarie per identificare la/le aree forestali delle materie prime e l'intera catena di approvvigionamento relative alla fornitura "a rischio significativo";
- Darà la possibilità all'Azienda di svolgere un'ispezione di seconda o terza sulle operazioni del fornitore come anche delle operazioni dei fornitori precedenti nella catena.

L'organizzazione ha stabilito un programma di verifica di seconda o terza parte per forniture classificate come "a rischio significativo". Il programma di verifica interessa:

- Identificazione dell'intera catena di approvvigionamento e delle aree forestali di origine della fornitura;
- Ispezioni in loco ogni volta che sia necessario;
- Mitigazione del rischio, misure correttive e preventive se necessarie.

Il programma di verifica è allegato al presente manuale (**allegato 6**).

Nota: Il punto 3.3 non viene applicato se i fornitori rimangono quelli riportati nel punto 1.1 del manuale.

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

3.4 Identificazione della catena di approvvigionamento

L'Azienda richiede a tutti i fornitori di materiale "a rischio significativo", informazioni dettagliate su tutta la catena di approvvigionamento e sulle aree forestali di origine della fornitura. Nei casi in cui le forniture possono essere verificate come "a rischio trascurabile", in base alla tabella 1 dello STD PEFC ITA 1002:2020 sopra riportata l'Azienda non è obbligata a tracciare tutta la catena di approvvigionamento fino all'area forestale, ad eccezione del caso che si manifestino motivate preoccupazioni, che dovranno essere affrontate secondo quanto riportato nel punto 3.2 del presente manuale.

Il programma di verifica dell'organizzazione comprende ispezioni in loco dei fornitori di "forniture a rischio significativo". L'Azienda può sostituire l'ispezione in loco con la revisione di documentazione, se tale documentazione fornisce sufficiente fiducia sull'origine del materiale da fonti non controverse. L'Azienda, nel caso dell'ispezione in loco, dimostrerà che il personale che effettua le ispezioni ha conoscenze e competenze sufficienti pertinenti all'origine "a rischio significativo" ed ai rischi identificati. L'Azienda determina un campione di forniture "a rischio significativo" del fornitore che saranno verificate dal programma di verifica. Le consegne identiche da parte dello stesso fornitore saranno considerate come un'unica fornitura. Laddove sia necessaria l'ispezione in loco, la dimensione del campione annuale deve essere almeno la radice quadrata del numero di forniture a rischio significativo per un anno, arrotondato per eccesso al numero intero più vicino.

Le ispezioni in loco e la revisione di documentazione riguardano:

- Il fornitore diretto e tutti i precedenti fornitori nella catena di approvvigionamento al fine di valutare la conformità con le dichiarazioni dei fornitori sull'origine della materia prima
- Il proprietario/gestore dell'unità di gestione forestale di origine della fornitura, o qualsiasi altra parte responsabile delle attività di gestione su tale area forestale, per valutare la loro conformità ai requisiti legali.

3.5 Misure correttive

Le misure correttive devono basarsi sulla portata e sulla gravità del rischio che i prodotti a base forestale e arborea possano provenire da fonti controverse e deve includere almeno uno o più dei seguenti punti:

- Chiara comunicazione del rischio individuato con una richiesta di far fronte al rischio identificato entro una specifica tempistica in modo da assicurare che i prodotti a base forestale provenienti da fonti controverse non siano forniti all'Azienda;
- Richiedere ai fornitori di definire misure di mitigazione del rischio relative al rispetto dei requisiti legali nelle aree forestali o all'efficienza del flusso di informazioni nella catena di approvvigionamento;
- Annullamento o sospensione di qualsiasi contratto o ordine per prodotti a base forestale e arborea fino a che il fornitore non potrà dimostrare che sono state applicate appropriate misure di mitigazione del rischio.

Il materiale di origine forestale (semi o talee) derivanti da fonti sconosciute o da fonti controverse NON devono essere inclusi in gruppi di prodotto oggetto della catena di custodia PEFC dell'Azienda.

I materiali di origine forestale riconosciuti o ragionevolmente sospettati di provenire da fonti illegali non entrano a far parte del processo di produzione e di allevamento, e quindi non sono resi disponibili in uscita senza che sia fornita e verificata appropriata evidenza documentata che consenta la classificazione dei prodotti forniti come a rischio "trascurabile". Dove è noto all'Azienda che il materiale a base forestale e arborea NON coperti dalla catena di custodia PEFC

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

dell'organizzazione provengono da fonti illegali (fonti controverse) NON devono essere immessi sul mercato. Qualora l'organizzazione dovesse ricevere motivate preoccupazioni che i materiali a base forestale e arborea non coperte dalla catena di custodia PEFC dell'Azienda proviene da fonti illegali, NON possono essere immessi sul mercato fintanto che la preoccupazione non sia stata risolta conformemente al punto 3.2 del presente manuale.

4 Modalità di controllo della catena di custodia

4.1 Verifica della rintracciabilità in entrata

L'Azienda ARSIAL mette in funzione un sistema per dare garanzia sull'origine della materia prima, sottoposta a catena di custodia, secondo la norma PEFC ITA 1002:2020 individuando, come riportato nel capitolo 2 del manuale, nella separazione fisica il metodo che meglio si adatta alla gestione dell'Azienda dimostrativa sperimentale.

Il controllo della catena di custodia è eseguito in ciascuna delle sue fasi dal responsabile della CoC o da dipendenti dell'Azienda, così come riportato nel mansionario (Capitolo 5).

Tutte le registrazioni relative al materiale, sono conservate per almeno cinque anni all'interno della segreteria situata all'interno dell'Azienda dimostrativa sperimentale in Via Aurelia Km. 45,100 – 00050 Furbara Cerenova (RM).

4.2 Fase di approvvigionamento di materiale certificato

Il materiale che entra a far parte della catena di custodia viene raccolto direttamente in campo dal personale ARSIAL, che al momento della raccolta sarà provvisto delle seguenti informazioni:

- certificato di gestione forestale o altro documento che confermi lo status di certificato del fornitore;
- la dichiarazione formale sulla categoria del materiale o percentuale di materiale certificato per ogni prodotto dichiarato oggetto della documentazione;
- fattura o documento di trasporto o altro documento associato che soddisfi almeno i seguenti requisiti:
 - Nome dell'organizzazione come cliente della consegna
 - Identificazione del fornitore
 - Identificazione del prodotto/prodotti
 - Quantità di consegna per il gruppo di prodotto
 - Data di consegna/termine di consegna/periodo contabile

L'organizzazione si impegna a valutare lo stato di certificazione del fornitore con i criteri per i fornitori di materiali certificati sulla base della validità del campo di applicazione dei documenti ricevuti per ogni fornitura. Il responsabile della catena di custodia controlla la validità dell'eventuale documento di trasporto in entrata. Nel caso di materiale certificato PEFC il responsabile della catena di custodia controlla che il codice di registrazione della licenza d'uso logo PEFC sia valido, mediante consultazione del sito internet del PEFC Italia (<https://aziende.pefc.it/>) o nel sito internet del PEFC Internazionale (<https://pefc.org/>) nella sezione dedicata alla verifica della validità dei certificati. Nel caso in cui si verifichi la non validità del codice di registrazione d'uso del logo PEFC, il responsabile della catena di custodia procede alla registrazione del materiale senza indicazione PEFC, e comunica la non conformità riscontrata al fornitore, provvede alla verifica dettagliata della situazione e valuta la possibilità di eventuali provvedimenti a carico del fornitore.

Successivamente il responsabile della CoC aggiorna il registro del materiale in entrata (**allegato 1**) separando la documentazione relativa al materiale certificato PEFC da quella relativa all'altro materiale.

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

I certificati riconosciuti vengono individuati secondo quanto esplicitato nel capitolo 3.8 dello standard PEFC ITA 1002:2020. Per ogni materiale utilizzato come input per ogni gruppo di prodotto PEFC, il responsabile della CoC classifica tale materiale nella categoria di materiale corrispondente.

PROCEDURA DI CONTROLLO: Per ogni fornitura il responsabile della catena di custodia verifica che il materiale certificato in entrata sia provvisto di documentazione necessaria. Inoltre, contestualmente alla richiesta di certificato di CoC PEFC al proprio fornitore, il responsabile della catena di custodia richiede in forma scritta la disponibilità del fornitore a fornire informazioni sul materiale PEFC acquistato (quantità, specie e regione di provenienza) e richiede in forma scritta la conseguente disponibilità a fornire accesso alle informazioni.

4.3 Fase di stoccaggio del materiale

L'Azienda ha adottato il metodo della separazione fisica. Al fine di evitare di mescolare il materiale e le piantine forestali certificate con il materiale proveniente da fonti controllate PEFC è stata individuata una specifica area del magazzino in cui i semi rimarranno fino alla semina in contenitore, sia per il materiale certificato PEFC che per il materiale da fonti controllate PEFC per garantire così la separazione fisica in ogni fase del processo di produzione delle piantine. Una volta nei contenitori, una parte della serra di crescita sarà dedicata esclusivamente alla coltivazione di piantine certificate. Quest'area è distinguibile dal cartello con l'acronimo "PEFC". Inoltre, anche i singoli lotti di piantine certificate sono contraddistinti dall'apposizione di un cartello con l'acronimo "PEFC" su cui sarà riportata l'indicazione univoca del lotto di provenienza.

4.4 Fase di coltivazione ed allevamento

L'Azienda tramite personale adeguatamente formato (tramite le azioni di formazione descritte nel capitolo 6 di questo documento) provvede ad identificare il materiale certificato dalla fase di raccolta e per tutta la fase di allevamento eseguita direttamente dal personale specializzato dell'Azienda. Una volta prelevato il materiale certificato, viene compilato il Registro annuale del materiale certificato in entrata (allegato 1). L'Azienda ha sviluppato un Piano operativo per il vivaio forestale in cui viene indicato di realizzare nell'arco dei 3 anni di crescita dei semi raccolti un quantitativo di circa 90'000 piantine nei 3 anni.

Le piante sono coltivate in due tunnel serra affiancati di dimensioni 40m x 8m e area 640m² cadauno più una serra di dimensioni 50x9 m. I tunnel serra sono coperti da teli ombreggianti al fine di proteggere le piante dall'eccesso di raggi UV durante l'estate. Per diminuire i picchi delle temperature estive più elevate, i teli di copertura hanno caratteristiche tali da riflettere la porzione della luce solare che favorisce l'aumento del calore all'interno della zona protetta (coefficiente di ombreggiamento di circa 60%). La produzione è effettuata in contenitore, mediante semina diretta o travaso da semina in cassone. Per la coltivazione dei primi due anni sono utilizzati contenitori in polietilene per piante forestali di dimensioni crescenti in base all'età della pianta, con pareti scanalate per evitare la spiralizzazione delle radici. Le plantule di nuova generazione saranno tenute ferme in griglie portavasi da 24 posti, e saranno appoggiate direttamente sul telo antialghe/rialzate per evitare la fuoriuscita delle radici secondarie. Dal secondo anno le piante sono travasate in contenitori di ordine superiore per consentire all'apparato radicale di espandersi. Per ogni lotto di raccolta viene predisposta una scheda (Allegato 3) in cui saranno appuntati i travasi, eventuali episodi eccezionali ed eventi significativi occorsi, tale scheda sarà conservata presso gli uffici dell'Azienda sperimentale di Cerveteri.

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC <i>ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</i></p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

4.5 Fase di consegna del prodotto certificato

Terminata la fase di allevamento, le piantine escono dal vivaio e vengono consegnate. Qualora la consegna dovesse tardare ad avvenire le piantine saranno collocate in uno spazio dedicato del piazzale antistante le serre di allevamento, mantenendo comunque il materiale certificato da quello da “fonti controllate PEFC” sempre separato e chiaramente individuabile mediante il lotto di provenienza sul cartellino. Successivamente, le piantine vengono consegnate/cedute dall’Azienda attraverso i seguenti canali:

- Fornitura diretta al progetto LifePRIMED;
- Regione Lazio;
- Ditte adibite alla manutenzione del patrimonio arboreo di ARSIAL;
- Enti pubblici e/o associazioni per iniziative di promozione e ripristino ambientale.

Il materiale fornito in uscita, dovrà essere provvisto di documentazione al richiedente in cui vengano riportate almeno le seguenti informazioni:

- Identificazione del richiedente PEFC
- Il nome dell’organizzazione come fornitore del materiale
- Identificazione del prodotto
- Quantità di consegna per il gruppo di prodotto
- Data di consegna/periodo di consegna/periodo contabile
- Dichiarazione PEFC applicabile specificatamente per ciascun prodotto dichiarato coperto dalla documentazione
- Il numero del certificato riconosciuto PEFC dell’Azienda.

La documentazione su cui sono scritte le dichiarazioni PEFC in uscita è individuata come scheda di fornitura riportata nell’allegato 15 del manuale.

Il resoconto dei prodotti in uscita è riportato dal responsabile della catena di custodia all’interno dei registri del materiale in uscita (**allegato 4**).

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC <i>ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</i></p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

4.6 Sintesi della documentazione dell'Azienda necessaria per l'identificazione della materia prima certificata in entrata e in uscita

MATERIALE IN ENTRATA	MATERIALE IN USCITA
Certificato di catena di custodia del fornitore	Identificativo del certificato di catena di custodia del fornitore
Dichiarazione formale sulla categoria del materiale (percentuale materiale certificato)	Dichiarazione formale sulla categoria del materiale in uscita (percentuale di materiale certificato)

Tabella 5: Sintesi della documentazione Aziendale per il materiale certificato in entrata e in uscita

La copia di ciascuno dei documenti nella loro versione ufficiale e definitiva è archiviata e adeguatamente conservata per permettere la successiva verifica dell'OdC.

FASE DI LAVORAZIONE	RESPONSABILE
Fase di approvvigionamento di materiale certificato	Responsabile della Catena di Custodia
Fase di approvvigionamento di materiale non certificato	Responsabile della Catena di Custodia
Fase di stoccaggio del materiale	Funzionario Tecnico Responsabile dell'Azienda
Fase di allevamento delle piantine	Funzionario Tecnico Responsabile dell'Azienda
Fase di trasporto delle piantine	Funzionario Tecnico Responsabile dell'Azienda
Verifica rintracciabilità in uscita del prodotto certificato	Responsabile della Catena di Custodia

Tabella 6: Organigramma riassuntivo delle mansioni espletate nel capitolo 4

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

4.7 Gestione delle registrazioni

Con il termine registrazioni si intendono tutti quei documenti, cartacei ed informatici, che riportano i risultati ottenuti nell'applicazione del sistema o che forniscono evidenza delle attività svolte.

Le registrazioni sono conservate per un tempo minimo di cinque anni, a meno che non sia specificatamente prevista una tempistica diversa, oppure che gli ordini del cliente o le norme di legge prescrivano periodi più lunghi. Tutti i passaggi e gli eventi significativi eventualmente occorsi al materiale oggetto di lavorazione, verrà registrato e raccolto nel sito di produzione in formato cartaceo con apposite schede predisposte dal responsabile della CoC. Tale schede saranno collezionate presso gli uffici dell'Azienda sperimentale di Cerveteri.

Quando previsto dagli ordini dei clienti/membri dei progetti, le registrazioni sono consultabili dagli stessi per tutto il periodo di conservazione stabilito. Al termine del periodo di conservazione previsto, le registrazioni possono essere eliminate, mediante completa distruzione, dai responsabili incaricati della conservazione.

La tabella 7 riporta: le registrazioni utilizzate, l'identificazione, la responsabilità (per l'archiviazione, conservazione, reperibilità, protezione, eliminazione), i tempi e luoghi di conservazione.

Registrazione	Identificazione	Responsabilità	Tempo di conservazione	Luogo di conservazione
Fornitori di materiale certificato (e relativi documenti attestanti le loro conformità)	Cartaceo	Responsabile della CoC	5 anni	Uffici Az. Sperimentale Cerveteri
Materiale certificato in ingresso/uscita comprese dichiarazioni sulla categoria del materiale e documenti associati alla consegna del materiale in entrata	Cartaceo	Responsabile della CoC	5 anni	Uffici Az. Sperimentale Cerveteri
Prodotti venduti/trasferiti (comprese dichiarazioni sulla categoria del materiale) e documenti associati alla consegna dei prodotti in uscita	Cartaceo	Responsabile della CoC	5 anni	Uffici Az. Sperimentale Cerveteri
Sistema della DDS, comprese Valutazioni del rischio e la gestione delle forniture a rischio significativo	Cartaceo	Responsabile della CoC	5 anni	Uffici Az. Sperimentale Cerveteri
Audit interni, revisione periodica della CoC, non conformità verificatesi e azioni correttive adottate	Cartaceo	Consulente esterno	5 anni	Uffici Az. Sperimentale Cerveteri
Eventuali reclami e loro risoluzioni	Cartaceo	Responsabile della CoC	5 anni	Uffici Az. Sperimentale Cerveteri
Registrazione del processivo produttivo di ciascun lotto all'interno dell'Azienda sperimentale	Cartaceo	Responsabile della CoC	5 anni	Uffici Az. Sperimentale Cerveteri

Tabella 7: Gestione delle registrazioni e responsabili, luogo di archiviazione e tempistica

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

5 Mansionario

Di seguito viene riportato il mansionario dell'Azienda dimostrativa sperimentale in Via Aurelia Km. 45,100 – 00050 Furbara Cerenova (RM) ARSIAL riguardante le responsabilità e i compiti connessi al controllo della Catena di Custodia.

LEGALE RAPPRESENTANTE (Direttore Agenzia ARSIAL)

- Approva la politica CoC;
- Approva il piano di formazione;
- Approva il programma annuale dell'Audit interno.

DIRETTORE TECNICO DI PRODUZIONE (Roberto Mariotti – Funzionario Tecnico responsabile dell'Azienda)

- Presenta domanda di certificazione;
- Rappresenta l'Azienda;
- Attività ordinaria per l'uso del logo.

RESPONSABILE DELLA CATENA DI CUSTODIA E RESPONSABILE DELLA PRODUZIONE (Luca Scarnati)

- Provvede all'organizzazione, all'operatività e al coordinamento della Catena di Custodia;
- Verifica che il materiale certificato in entrata sia previsto di documentazione necessaria;
- Controlla la validità del documento di trasporto in entrata;
- Controlla la validità del codice di registrazione d'uso del logo PEFC;
- Registra il materiale in entrata;
- Conserva le registrazioni dei movimenti di materiale e la documentazione di spedizione, mantenendo disponibile sempre una copia, separando quelle riguardanti materiale certificato PEFC da quelle concernenti materiale non certificato;
- Registra tutti i fornitori di materiale certificato;
- Registra tutti i prodotti venduti/trasferiti;
- Verifica che il materiale legnoso in entrata non provenga da fonti controverse;
- Identifica tutte le categorie di legno in entrata;
- Verifica che il materiale legnoso certificato venga effettivamente separato dagli altri tipi di materiali presenti nel piazzale della segheria;
- Verifica che in ogni fase della trasformazione il materiale certificato sia identificabile e separato da altro materiale;
- Aggiorna il registro del materiale in uscita;
- Compila la bolla del materiale in uscita per il trasporto esterno (DDT);
- Gestisce ed aggiorna il registro del materiale certificato PEFC;
- Controlla la DDS comprese Valutazioni del rischio del materiale in entrata;
- Gestisce documenti riguardanti eventuali reclami e loro risoluzioni,
- Gestisce le non conformità e le azioni correttive gestisce il reporting del prodotto finito etichettabile PEFC per il periodo di riferimento;
- Controllo visivo e tecnico di tutto il processo produttivo fino alla consegna al cliente.

CONSULENTE ESTERNO

- Registra l'attività di formazione;
- Predisporre il piano di formazione;
- Predisporre un programma di formazione del personale;
- Effettua i riesami periodici;
- Attua il piano di Audit interno.

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

PERSONALE OPERATIVO (Silvano Di Giacinti impiegato a tempo determinato + n.2 operai agricoli stagionali)

Identifica il materiale certificato in ogni fase della produzione e dell'allevamento evitando qualsiasi tipo di contaminazione con altro materiale non certificato;

- Controlla che venga mantenuto il principio della separazione fisica in ogni fase di lavorazione;
- Etichetta il prodotto certificato;
- Lavora direttamente il materiale certificato.

5.1 Verifiche ispettive interne

Le verifiche ispettive interne sono effettuate con un consulente per stabilire se il sistema di controllo della catena di custodia è applicato in modo efficace, nel rispetto dei requisiti dello schema di riferimento e delle regole del sistema stesso. A questo riguardo è predisposto il Responsabile della catena di custodia che attua il piano di verifiche ispettive interne con indicazione dei siti e periodi di svolgimento.

In linea di massima, il piano prevede una verifica all'anno, antecedente a quella dell'Odc.

Le verifiche ispettive generalmente includono la valutazione di:

- disponibilità dei documenti e delle registrazioni del sistema di competenza sito/funzione oggetto di verifica;
- disponibilità dei rapporti di verifica precedenti ad esito delle azioni svolte a seguito delle eventuali anomalie rilevate.

La comunicazione di preavviso inoltrata da parte dell'auditor, con congruo anticipo alle parti interessate, deve contenere le seguenti informazioni:

1. Data della verifica ispettiva interna
2. Nome del valutatore
3. Oggetto della verifica
4. Modalità e criteri adottati
5. Personale di cui si richiede la presenza

La verifica ispettiva è effettuata mediante l'ausilio di una *check-list* opportunamente predisposta (**allegato 7**).

Al termine della verifica ispettiva è redatto dal valutatore un rapporto contenente eventuali non conformità rilevate, opportunità di miglioramento e giudizio finale.

Tale rapporto viene comunicato entro breve tempo dal valutatore alla rappresentanza legale, al responsabile della catena di custodia e alla funzione sottoposta a verifica. Il responsabile della catena di custodia adotterà le azioni per eliminare le eventuali non conformità rilevate e le loro cause, verificando inoltre le attuazioni delle azioni predisposte.

In occasione del riesame da parte del rappresentante legale, vengono analizzati gli esiti delle verifiche ispettive e i risultati delle azioni intraprese per eliminare le eventuali non conformità, in modo da permettere una valutazione complessiva. Qualora dovesse riscontrarsi una non conformità, l'Azienda agisce per controllarla e correggerla ed affrontare le conseguenze. Nello specifico il responsabile della catena di custodia rivede la non conformità determinando le sue cause e se esistono non conformità simili o potrebbero potenzialmente verificarsi ai fini di attuare qualsiasi azione necessaria, rivedere l'efficacia di eventuali azioni correttive intraprese ed apportare, in ultimo e se necessario, modifiche al sistema di gestione.

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

5.2 Gestione non conformità, azioni correttive e preventive

La segnalazione di una non conformità può avvenire da parte del personale dell'Azienda, a seguito dei risultati di verifiche ispettive interne o esterne, oppure tramite comunicazioni o reclami da parte del cliente o delle parti interessate.

La segnalazione, l'identificazione delle non conformità, la definizione delle cause, le azioni per il trattamento e le eventuali azioni preventive e/o correttive sono registrate nello specifico modulo di registrazione (**allegato 8**).

Il responsabile della catena di custodia provvede, eventualmente coinvolgendo le funzioni interessate, a valutare le non conformità definendole opportune azioni di trattamento, le scadenze ed individuare il/i responsabile/i designato/i al/ai quale/i vengono comunicate tali informazioni.

Quando l'analisi dei motivi di non conformità porta all'individuazione di cause di natura sistematica oppure quando si rileva una non conformità potenziale, è necessario aprire un'azione correttiva o preventiva. Si procede dunque all'attuazione di tali azioni e alla verifica del loro completamento ed efficacia da parte del responsabile di CoC o in occasione di verifiche ispettive interne successive.

Le informazioni relative alle non conformità, azioni correttive e preventive rappresentano alcune delle informazioni oggetto di valutazione in occasione del riesame.

Tali informazioni sono riportate nel modello "Registro delle non conformità, azioni correttive e preventive", archiviate nell'ufficio della segreteria dell'Azienda (**allegato 8**). Tale registro dovrà essere adeguatamente conservato dalla segreteria per permettere l'eventuale verifica da parte dell'OdC che risulterà come prova delle non conformità, della loro natura, le eventuali azioni intraprese ed i conseguenti risultati.

5.3 Gestione e risoluzione dei reclami

La segnalazione di un reclamo, come riportato nel punto 3.38 dello standard PEFC ITA 1002:2020 è l'espressione di insoddisfazione nei confronti di un'organizzazione. Nello specifico l'organizzazione, individuata come Azienda ARSIAL nel presente manuale, stabilisce delle procedure per la loro gestione. I reclami possono essere avanzati da parte di fornitori, clienti e altri soggetti interessati nella catena di custodia, al ricevimento dei quali, l'Azienda provvederà a:

- Confermare entro dieci giorni lavorativi in via formale al denunciante la ricezione stessa del reclamo;
- Raccogliere e verificare tutte le informazioni utili per valutare e validare il reclamo e decidere sul reclamo;
- Comunicare in via formale al denunciante la decisione presa da ARSIAL sul reclamo ed il relativo processo di gestione;
- Infine ARSIAL garantisce che tutte le appropriate azioni correttive e preventive saranno adottate, qualora ritenute necessarie.

La gestione dei reclami, e la relativa risoluzione, è compito del responsabile della CoC.

5.4 Riesame del sistema da parte del Titolare

Il titolare dell'Azienda pone periodicamente a riesame il sistema di controllo della catena di custodia, al fine di verificarne l'adeguatezza e l'efficacia nel soddisfare i requisiti della catena di custodia PEFC. Durante il riesame, che viene effettuato con cadenza di massima annuale, vengono affrontati i seguenti argomenti:

1. analisi del precedente riesame e delle problematiche eventualmente rimaste aperte;
2. risultanze emerse da verifiche ispettive interne ed esterne;
3. non conformità ed azioni correttive e preventive;
4. dati su acquisti e forniture di prodotti;
5. attività formativa;
6. adeguatezza risorse umane e tecnologiche;

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

7. programmazione delle verifiche ispettive interne;
8. adeguamenti/miglioramenti al sistema.

Il Riesame è documentato da un verbale che richiama i precedenti argomenti.

5.5 Uso del marchio PEFC

L'Azienda ARSIAL, individua nel responsabile della catena di custodia la persona incaricata per il corretto uso del marchio PEFC, secondo quanto previsto dallo standard PEFC ST 2001:2020, Regole d'Uso del Logo PEFC.

L'Azienda inoltre accetta la responsabilità, anche legale, sul corretto utilizzo del logo PEFC e della rivendicazione ad esso correlabile, secondo gli accordi stabiliti con contratto di licenza d'uso del logo PEFC. Ogni uso del logo avverrà secondo i requisiti e i *layout* dello standard PEFC ST 2001:2020, in vigore dal 14-02-2020.

Il presente manuale tiene conto dei requisiti riportati all'interno del KIT di riproduzione del logo PEFC ST 2001:2020

5.6 Esternalizzazione

L'Azienda ARSIAL per i lavori relativi ai gruppi di prodotto oggetto della catena di custodia NON prevede la possibilità di esternalizzazioni, giacché tutte le operazioni e le fasi del processo ivi descritto avranno luogo nei locali e con il personale descritto nel presente manuale.

6. Formazione del Personale

L'Azienda si impegna nell'attuazione di un programma di formazione ed istruzione del personale coinvolto alla realizzazione e al mantenimento del sistema di controllo della catena di custodia affinché possa debitamente espletare alla propria funzione.

L'aggiornamento del personale viene eseguito mediante incontri con consulenti, partecipazione a corsi e convegni e mediante la lettura di materiale formativo/informativo.

In particolare, il programma di formazione dell'Azienda prevede almeno:

- 3 ore di formazione all'anno per il Responsabile della catena di custodia
- 1 ora di formazione all'anno per tutti gli altri soggetti

Tutte le attività di formazione/informazione svolte vengono registrate nell'apposito registro (**allegato 9**). Contestualmente, presso i locali dell'azienda sperimentale di Cerveteri viene conservata eventuale copia della documentazione attestante l'aggiornamento degli addetti (es: attestati di partecipazione ad incontri).

7 Gestione ed aggiornamento del manuale di certificazione della Catena di Custodia

7.1 Responsabilità

Il Responsabile della certificazione della catena di custodia è l'addetto per la corretta redazione, verifica, distribuzione, aggiornamento e controllo del presente documento; il legale rappresentante approva il manuale di custodia in conformità agli atti amministrativi previsti dallo statuto di ARSIAL e ne autorizza la distribuzione.

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p style="text-align: center;">Revisione 00</p>
---	---	---

7.2 Distribuzione

Una copia del manuale di CoC verrà messa a disposizione per la consultazione pubblica da parte di tutti i dipendenti dell'Azienda ARSIAL tramite pubblicazione sul proprio sito web. Una copia cartacea controllata e registrata verrà consegnata a chi ne farà esplicita richiesta.

7.3 Modifiche del manuale

Il manuale di CoC è uno strumento dinamico, che può subire modifiche in modo anche significativo nel tempo, nell'ottica del miglioramento continuo ogni qualvolta le modalità di controllo della catena di custodia vengano modificate il manuale deve essere aggiornato e tempestivamente distribuito alle persone in possesso di versioni controllate.

8. Comunicazioni

L'attività di informazione e sensibilizzazione non è rivolta solo al personale interno, ma anche a tutte le parti coinvolte a vario titolo nel sistema di catena di custodia, i cosiddetti stakeholder.

Alle parti interessate vengono inviate informative e comunicazioni, vengono organizzati incontri per fornire informazioni sulla certificazione PEFC e raccogliere osservazioni e suggerimenti.

In particolare l'obiettivo dell'Azienda è quello di sensibilizzare le parti interessate sugli obiettivi della catena di custodia dell'Azienda stessa, i requisiti PEFC, la politica di CoC e le responsabilità dei soggetti interessati nel raggiungimento degli obiettivi.

La Dirigenza dell'organizzazione definisce e documenta il proprio impegno ad applicare e rispettare i requisiti della catena di custodia in conformità con la norma PEFC ITA 1002:2020.

L'impegno dell'organizzazione è reso chiaro e messo a disposizione del personale, dell'organizzazione, dei fornitori, dei clienti e delle altre parti interessate. L'Azienda ARSIAL nomina il Dott. Luca Scarnati in possesso di autorità e responsabile generale della catena di custodia.

L'Azienda garantisce il rispetto dei requisiti relativi ai temi della salute, della sicurezza e del lavoro. Inoltre l'Azienda dimostra il suo impegno a rispettare i requisiti sociali, seguendo le norme del D. Lgs 81/2008 in merito alla Sicurezza dei lavoratori, dichiarando che:

- Non fa uso di lavoro forzato;
- Non utilizza lavoratori al di sotto dell'età minima legale;
- I lavoratori non sono discriminati per le opportunità di lavoro e trattamento;
- Le condizioni di lavoro non mettono in pericolo la sicurezza o la salute (vedere registro DPI e modulo consegna e formazione DPI archiviati in Azienda);
- Non impedisce ai lavoratori la libertà di associazione, la scelta dei propri rappresentanti e la trattativa collettiva con il datore di lavoro.

9. Requisiti sociali

L'Azienda garantisce il rispetto dei requisiti relativi ai temi della salute, della sicurezza e del lavoro. Inoltre l'azienda dimostra il suo impegno a rispettare i requisiti sociali, seguendo le norme del D. Lgs 81/2008 in merito alla Sicurezza dei lavoratori, dichiarando che:

- Non utilizza lavoratori al di sotto dell'età minima legale;
- I lavoratori non sono discriminati per le opportunità di lavoro e trattamento;
- Le condizioni di lavoro non mettono in pericolo la sicurezza o la salute (vedere registro DPI e modulo consegna e formazione DPI archiviati in Azienda);
- Non fa uso di lavoro forzato;
- Non impedisce ai lavoratori la libertà di associazione, la scelta dei propri rappresentanti e la trattativa collettiva con il datore di lavoro.

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 2: REGISTRO FORNITORI

<i>Data</i>	<i>Nome Fornitore</i>	<i>Tipologia prodotto nel campo di applicazione</i>	<i>Certificazione</i>	<i>Certificato verificato in data</i>	<i>Note</i>	<i>Firma</i>

 Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio	MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri	Revisione 00
--	--	--------------

ALLEGATO 4: REGISTRO DEL MATERIALE IN USCITA

<i>Data</i>	<i>Identificativo Lotto</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Specie</i>	<i>N° Semi</i>	<i>N° Talee</i>	<i>Certificato PEFC (SI/NO)</i>	<i>Firma</i>

ALLEGATO 5: CHECK LIST DUE DILIGENCE SYSTEM ARSIAL

Data: .../.../202....

LOTTO n.

QUANTITA'

Documenti accompagnatori/fattura DDT n. del

		Specie o nome commerciale
TIPOLOGIA COMMERCIALE		

 Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio	MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri	Revisione 00
--	--	--------------

Valutazione del rischio¹

Indicatori di “bassa” probabilità a livello di origine e di catena di approvvigionamento ¹			
	SI	NO	NOTE
Forniture dichiarate come certificate secondo uno schema di certificazione forestale (diversi da quelli riconosciuti PEFC), sostenuto da un certificato di gestione forestale o di catena di custodia emesso da un organismo di certificazione di parte terza.			
Forniture verificate da controlli governativi o non governativi o da meccanismi di licenza diversi da schemi di certificazione forestale incentrati sulle attività definite dal termine fonti controverse.			
Forniture accompagnate da documentazione verificabile che identifichi chiaramente: il Paese e/o la sub-regione in cui il legname è stato abbattuto (incluse considerazioni sulla prevalenza di conflitti armati) denominazione commerciale e tipologia del prodotto, nome comune e, se necessario, nome scientifico delle specie arboree tutti i fornitori all'interno della catena di approvvigionamento l'area di gestione forestale d'origine documentazione o altre informazioni affidabili che indichino la conformità di quel legname e di quei prodotti a base di legno rispetto ad attività coperte dalla definizione “fonti controverse”.			

E' applicabile almeno uno dei precedenti indicatori?

SI: rischio classificato come “trascurabile”

↓

NO: procedere con la valutazione del rischio applicando gli indicatori di “alta” probabilità

→

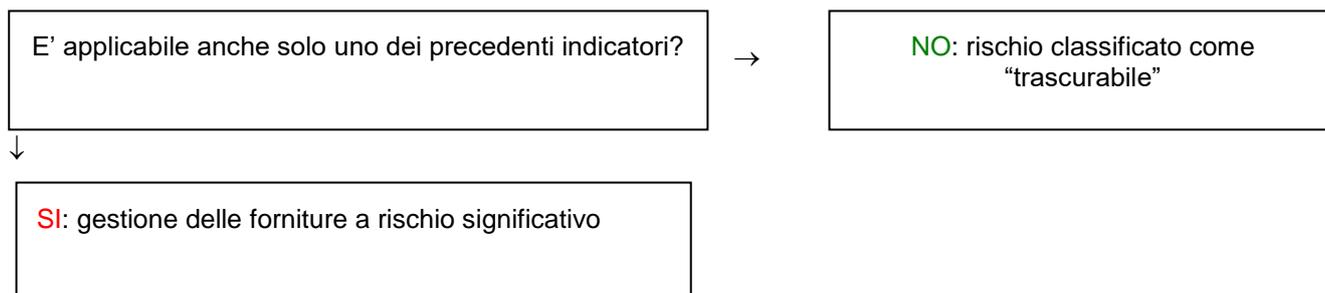
Fine della procedura

¹Il rischio viene determinato sulla base della probabilità di approvvigionamento di materie prime da fonti controverse a livello di origine e della probabilità a livello di catena di fornitura e della loro combinazione, al fine di classificare tutte le forniture come a rischio “significativo” nel caso in cui uno o entrambi siano valutati “significativi” in quanto con alta probabilità.

Gli indicatori di “bassa probabilità” a livello sia di origine sia di catena di approvvigionamento descrivono le **opzioni per un primo livello di mitigazione del rischio** (ad es. necessità di informazioni aggiuntive) prima di iniziare il processo formale di mitigazione del rischio. Pertanto, nel caso in cui le forniture siano caratterizzate da indicatori di “bassa probabilità” a livello di origine o di catena di approvvigionamento, questo avrà sempre la prevalenza rispetto ad un indicatore di “alta probabilità” sullo stesso asse.

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

Indicatori di "alta" probabilità a livello di origine			
	SI	NO	NOTE
L'attuale indice di percezione della corruzione (Corruption Perception Index - CPI) del Paese presentato da <i>Transparency International</i> (TI) è inferiore a 50. ²			
La nazione/regione ha una prevalenza di conflitti armati.			
La nazione/regione è conosciuta come un Paese con basso livello di "governance" delle foreste e di applicazione della legge.			
Le specie arboree contenute nel materiale/prodotto sono note come specie derivanti da attività prevalenti coperte dal termine "fonti controverse".			
Indicatori di "alta" probabilità a livello di catena di approvvigionamento			
	SI	NO	NOTE
Sono sconosciuti attori e passaggi nella catena di approvvigionamento prima della prima verifica da parte di un sistema di verifica accettato come indicatore di rischio "basso" nell'ambito della matrice dei rischi.			
Sono sconosciuti Paesi/Regioni dove il legname e i prodotti a base di legno sono stati commercializzati prima della prima verifica da parte di un sistema di verifica accettato come indicatore di rischio "basso" nell'ambito della matrice dei rischi.			
Sono sconosciute le specie arboree contenute nel prodotto			
Ci sono evidenze di pratiche illegali da una qualsiasi delle aziende nella catena di approvvigionamento.			



ALLEGATO 6: PROGRAMMA DI VERIFICA

Fase del programma di verifica	Azione	Data	Fornitore	DDT Fattura	Azione intrapresa	Risultato azione
Identificazione della catena di approvvigionamento	Richiesta al fornitore di materiale a rischio "significativo", di informazioni dettagliate su tutta la catena di fornitura e sulla/le unità di gestione forestale d'origine della fornitura					
	Ispezioni in loco dei fornitori di forniture a rischio "significativo" o sostituzione dell'ispezione in loco con la revisione di documentazione, se tale documentazione fornisce sufficiente affidabilità sull'origine del materiale da fonti non controverse.					
	Ispezioni in loco del proprietario/gestore dell'unità di gestione forestale di origine della fornitura o sostituzione dell'ispezione in loco con la revisione di documentazione, se tale documentazione fornisce sufficiente affidabilità sull'origine del materiale da fonti non controverse.					
Misure correttive	Chiara comunicazione del rischio identificato con una richiesta di risolvere il rischio identificato entro una specifica tempistica in modo da assicurare che i prodotti legnosi provenienti da fonti controverse non siano forniti all'Azienda					
	Richiesta al fornitore di definire misure di mitigazione del rischio relative alla conformità dell'unità di gestione forestale o l'efficienza del flusso di informazioni nella catena di approvvigionamento;					
	Cancellazione di qualsiasi contratto o ordine per prodotti legnosi fino a che il fornitore potrà dimostrare che sono state applicate appropriate misure di mitigazione del rischio					

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 7 CHECK LIST PER AUDIT INTERNI ARSIAL

Audit interno per il mantenimento della Certificazione CoC PEFC
Istruzioni per la compilazione

Responsabile conduzione audit interno: _____
Firma ispettore: _____ Data compilazione: ____/____/____

<p align="center">SEZIONE 1 IDENTIFICAZIONE DELLA CATEGORIA DI MATERIALE/PRODOTTI</p>		C	NC	NA	Osservazioni
<p>1.1 Identificazione al momento della consegna (ingresso)</p>					
<p>1.1.1 L'organizzazione ottiene dai fornitori per ciascuna consegna di materiale che entra nel gruppo di prodotto della catena di custodia informazioni necessarie per identificare e verificare la categoria del materiale approvvigionato?</p>					
<p>1.1.2 I documenti d'accompagnamento (fatture o DDT) di ogni spedizione di materie prime indicano almeno le seguenti informazioni?</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) nome dell'organizzazione come cliente della consegna (b) identificazione del fornitore (c) identificazione del prodotto/prodotti (d) quantità di consegna per ogni prodotto oggetto della documentazione (e) data di consegna/termine di consegna/periodo contabile <p>In aggiunta, per ogni prodotto dichiarato PEFC, il documento include i seguenti punti?:</p> <ul style="list-style-type: none"> (f) dichiarazione formale sulla categoria del materiale (percentuale di materiale certificato), specialmente per ogni prodotto 	<p>Nota 1: La dichiarazione formale che significa la dichiarazione nella sua esatta formulazione, così come i documenti che confermano lo status di certificazione sono specificati nell'appendice 1 della norma ITA 1002 o da altro documento/documenti indicato/i dallo schema di certificazione forestale pertinente o schema di etichettatura.</p> <p>Nota 2: L'identificativo del certificato può essere una combinazione numerica o alfanumerica e di solito è indicato come il "numero di certificazione".</p>				

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

<p>dichiarato oggetto della documentazione, a seconda del caso (g) identificativo della catena di custodia del fornitore o il certificato di gestione forestale o altro documento che confermi lo status di certificato del fornitore</p>					
<p>1.1.3 Per ogni consegna, l'organizzazione classifica il materiale approvvigionato come certificato, neutro o altro materiale, seguendo la specifica della dichiarazione per la quale la catena di custodia è stata implementata?</p>	<p>Nota: I criteri per la classificazione di materiale certificato, neutro e altro materiale per una specifica dichiarazione sono descritti in una Appendice riguardante la specifica della dichiarazione o da altro documento/documenti indicato/i dalla certificazione forestale pertinente o dallo schema di etichettatura.</p>				
<p>1.2 Identificazione a livello dei fornitori</p>	<p>Nota: i criteri che il fornitore di materie prime certificate deve rispettare sono specificati da (i) la certificazione forestale o lo schema di etichettatura permanente, se la catena di custodia è applicata per lo scopo di usare etichette e/o dichiarazioni dello schema, oppure da (ii) l'organizzazione stessa, se la catena di custodia è applicata per l'uso delle proprie etichette e/o dichiarazioni.</p>				
<p>1.2.1 L'organizzazione richiede a tutti i fornitori di materie prime certificate la documentazione (o l'accesso alla stessa) che attesti il possesso di un certificato di gestione forestale o di catena di custodia o un altro documento che confermi lo status di certificazione del fornitore?</p>	<p>Nota: I criteri per il fornitore di materiali certificati e i documenti confermantenti lo status di certificazione del fornitore o altro documento/documenti sono descritti nell'Appendice 1 "specifiche della dichiarazione".</p>				
<p>1.2.2 L'organizzazione valuta lo stato di certificazione del fornitore con i criteri per i fornitori di materiali certificati sulla base della validità e del campo di applicazione dei documenti ricevuti come stabilito al punto precedente?</p>	<p>Nota: in aggiunta alla documentazione ricevuta dal fornitore, l'organizzazione dovrebbe fare uso di registri pubblicamente disponibili di fornitori di materiali certificati (possessori di certificato) tenuti dal PEFC Council o da altre organizzazioni riconosciute.</p>				

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

<p align="center"><u>SEZIONE 2</u></p> <p align="center"><u>REQUISITI MINIMI DUE DILIGENCE SYSTEM (DDS)</u></p>					
<p>2.1 Requisiti generali</p>					
<p>2.1.1 L'organizzazione stabilisce misure adeguate (Due Diligence System) per garantire che nei prodotti certificati non siano presenti materie prime da fonti controverse?</p>	<p>Nota 1: Il DDS deve essere applicato per tutti i prodotti di origine forestale ingresso coperti dalla catena di custodia PEFC dell'organizzazione ad eccezione del materiale riciclato e di materiali derivanti dalle specie elencate nelle Appendici da I a III del CITES e che siano conformi alle normative internazionali, europee e nazionali collegate al CITES.</p> <p>Nota 2: L'organizzazione deve attuare la DDS PEFC nelle tre fasi relative a: (a) le auto-dichiarazioni del fornitore, (b) la valutazione del rischio e (c) la gestione delle forniture ad alto rischio.</p>				
<p>2.1.2 L'organizzazione, per verificare di aver soddisfatto pienamente tutti i requisiti della DDS, utilizza il Modello "Check list per il Sistema di diligenza dovuta"?</p>					
<p align="center"><u>SEZIONE 3</u></p> <p align="center"><u>REQUISITI PER LA COC CON IL METODO DELLA SEPARAZIONE FISICA</u></p>					
<p>3.1. Requisiti generali per la separazione fisica</p>					

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

<p>3.1.1 L'organizzazione che applica il metodo di separazione fisica garantisce che le materie prime vengono mantenute separate o chiaramente identificabili in tutte le fasi della produzione o del processo commerciale?</p>	<p>Nota: l'organizzazione, le cui materie prime certificate non sono mescolate con altre materie prime e/o le cui materie prime possono essere identificate durante l'intero processo, dovrebbe usare la separazione fisica come prima scelta.</p>				
<p>3.2. Identificazione a livello di consegna</p>					
<p>3.2.1 L'organizzazione identifica e verifica la categoria d'origine di tutte le materie prime in entrata?</p>					
<p>3.2.2 I documenti d'accompagnamento (fatture o DDT) di ogni spedizione di materie prime indicano almeno le seguenti informazioni? (a) identificazione del fornitore, numero di certificazione; (b) quantità della spedizione, (c) data di spedizione o periodo di spedizione o periodo di registrazione contabile; (d) categoria dell'origine (inclusa la percentuale di materie prime certificate se il fornitore utilizza il metodo della percentuale)</p>					
<p>3.3. Identificazione a livello del fornitore L'organizzazione richiede a tutti i fornitori di materie prime certificate la documentazione che attesta che i criteri per i fornitori di materie prime certificate sono stati soddisfatti?</p>					

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

<p>3.4 Separazione delle materie prime certificate Le materie prime certificate rimangono chiaramente identificabili durante l'intero processo di produzione, commercio e stoccaggio? Ciò è ottenuto attraverso la: (a) separazione fisica in termini di spazio di produzione e stoccaggio oppure (b) separazione fisica in termini temporali oppure (c) identificazione permanente delle materie prime.</p>					
<p><u>SEZIONE 5</u> <u>FORNITURA DEI PRODOTTI</u></p>					
<p>4.1 Quando l'organizzazione vende o trasferisce i prodotti certificati fornisce al cliente documenti che attestino la conformità ai requisiti della catena di custodia.</p>	<p>Nota: i criteri del documento che attesta l'adempimento ai requisiti della catena di custodia sono specificati da (i) la certificazione forestale o lo schema di etichettatura permanente, se la catena di custodia è applicata per lo scopo di usare etichette e/o dichiarazioni dello schema, oppure da (ii) l'organizzazione stessa, se la catena di custodia è applicata per l'uso delle proprie etichette e/o dichiarazioni.</p>				
<p>4.2 L'organizzazione garantisce che tutta la documentazione di spedizione (fatture e documenti di trasporto) del prodotto certificato indichi chiaramente almeno le seguenti informazioni? (a) identificazione dell'organizzazione, (b) quantità della spedizione, (c) data di spedizione o periodo di spedizione o periodo di registrazione (d) categoria dell'origine (inclusa la percentuale effettiva di materie prime certificate presenti nel prodotto).</p>	<p>Nota: dovrebbe essere presente l'indicazione che il materiale proviene da un sistema di controllo del credito di volume se è stato applicato questo metodo dal fornitore o che il prodotto è 100% da foreste certificate se tutta la materia prima rispetta tale requisito ed è stato applicato dall'Organizzazione il sistema di separazione fisica su tale materiale.</p>				
<p><u>SEZIONE 5:</u> <u>REQUISITI MINIMI DEL SISTEMA DI GESTIONE</u></p>					
<p>5.1 Requisiti generali L'organizzazione applica un sistema di gestione che sia in conformità con gli elementi dello standard di riferimento e che assicuri la corretta attuazione e il giusto mantenimento della catena di custodia?</p>	<p>Nota: un sistema di gestione per la qualità di un'organizzazione (ISO 9001: 2008) o un sistema di gestione ambientale (ISO 14001:2004) possono essere usati per</p>				

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

<p>Il sistema di gestione è appropriato al tipo, alla gamma e al volume di lavoro svolto?</p>	<p>soddisfare i requisiti minimi dei sistemi di gestione definiti in questo documento normativo.</p>				
5.2 Responsabilità e autorità					
5.2.1 Responsabilità di gestione					
<p>5.2.1.1 La Dirigenza dell'organizzazione definisce e documenta il proprio impegno ad applicare e rispettare i requisiti della catena di custodia in conformità con la norma? L'impegno dell'organizzazione è reso chiaro al personale, ai fornitori, ai clienti e alle altre parti interessate?</p>	<p>Es. Politica Aziendale documentata</p>				
<p>5.2.1.2 La Dirigenza dell'organizzazione nomina un membro della Direzione che, a prescindere da altre responsabilità, deve assumersi le totali responsabilità ed autorità riguardanti la catena di custodia?</p>					
<p>5.2.1.3 La Dirigenza dell'organizzazione esegue una revisione periodica della catena di custodia dell'organizzazione stessa e della conformità ai requisiti dello standard PEFC ITA 1002?</p>					
<p>5.2.2 Responsabilità e autorità per la catena di custodia L'organizzazione ha identificato il personale il cui lavoro ha effetto sull'attuazione e sul mantenimento della catena di custodia e stabilisce responsabilità e autorità concernenti la catena di custodia:</p>	<p>Nota: La responsabilità e l'autorità concernenti la catena di custodia, dichiarati qui sopra, possono essere cumulate.</p>				
<p>(a) approvvigionamento di materie prime e identificazione dell'origine, (b) lavorazione del prodotto che comprenda la separazione fisica o il calcolo di percentuale e il trasferimento dei risultati ai prodotti in uscita, (c) vendita ed etichettatura del prodotto, (d) conservazione delle registrazioni, (e) audit interni e controllo di non-conformità.</p>					
5.3 Procedure documentate					
<p>Le procedure per la catena di custodia sono documentate? La documentazione della catena di custodia comprende almeno i seguenti elementi? (a) descrizione del flusso di materie prime all'interno del processo di produzione, (b) struttura organizzativa, responsabilità e autorità concernenti la catena di custodia, (c) procedure per la catena di custodia, comprendenti tutti i requisiti dello</p>					

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

standard PEFC ITA 1002					
<p>5.4 Registrazioni 5.4.1 L'organizzazione stabilisce e mantiene registrazioni per fornire prove di conformità con i requisiti e la sua efficienza e efficacia? L'organizzazione conserva almeno le seguenti registrazioni? (a) registrazioni di tutti i fornitori di materie prime derivanti da foreste, incluse le informazioni che attestano la conformità ai requisiti da parte dei fornitori, (b) registrazioni sull'acquisto di tutte le materie prime derivanti da foreste, incluse informazioni relative alla loro origine, (c) registrazioni sulla fornitura di tutti i prodotti derivanti da foreste, incluse informazioni relative alle origini dichiarate di questi prodotti, (d) registrazioni di audit interni, non-conformità verificatesi e le azioni correttive effettuate.</p>					
<p>5.4.2 L'organizzazione conserva queste registrazioni per un periodo minimo di cinque anni?</p>					
<p>5.5 Gestione delle risorse</p>					
<p>5.5.1 Risorse umane / personale L'organizzazione garantisce che tutto il personale che svolge lavori inerenti all'attuazione e al mantenimento della catena di custodia sia competente e abbia la formazione, l'istruzione, le capacità e le esperienze appropriate?</p>					
<p>5.5.2 Attrezzature tecniche L'organizzazione identifica, fornisce e mantiene le infrastrutture e le attrezzature tecniche necessarie per l'applicazione e il mantenimento efficace della catena di custodia dell'organizzazione in conformità con i requisiti dello standard PEFC ITA 1002?</p>					
<p>5.6 Ispezione e controllo</p>					
<p>5.6.1 L'organizzazione conduce audit interni, ad intervalli di almeno un anno, che tengano in considerazione tutti i requisiti dello standard PEFC ITA 1002 e stabilisce misure correttive e, se necessario, preventive?</p>	<p>Nota: cioè intervalli non superiori ad un anno.</p>				

	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

<p>5.6.2 La relazione dell'audit interno e rivisto dalla Dirigenza dell'organizzazione almeno una volta all'anno?</p>					
<p>5.7 Gestione dei terzisti</p>					
<p>5.7.1 L'organizzazione considera solo le attività, come il subappalto in cui il terzista riceve il materiale dall'organizzazione fisicamente separato da altro materiale? Il terzista restituisce all'organizzazione il materiale dopo aver completato il lavoro in conto terzi? Il terzista funge da tramite tra l'organizzazione, che rimane responsabile per la fornitura, e il cliente finale?</p>	<p>Nota 1: Un esempio di subappalto è l'esternalizzazione del processo di taglio e pinzatura/rilegatura da parte di una tipografia con la catena di custodia che trasferisce il materiale stampato al terzista e torna alla tipografia dopo che le attività subappaltate sono state effettuate. Nota 2: Un ente che sia coinvolto nel procurare la materia prima o la fornitura dei prodotti in uscita è tenuto ad attuare la propria catena di custodia. I termini "riceve il materiale da parte dell'organizzazione" e "restituisce il materiale all'organizzazione" coprono anche le situazioni in cui viene ricevuto il materiale da parte del terzista direttamente dal fornitore a nome dell'organizzazione o viene inviato dal terzista al cliente per conto dell'organizzazione. L'organizzazione rimane responsabile per tutte le parti della catena di custodia, inclusi i requisiti relativi al reperimento del materiale, la fornitura e la comunicazione. Nota 3: Il subappalto non è considerato in conflitto con il capitolo 5.3.2.3 che richiede che il gruppo di prodotto sia da realizzare in un sito.</p>				
<p>5.7.2 L'organizzazione ha un accordo scritto con tutti i terzisti per garantire che il materiale/prodotti dell'organizzazione sono fisicamente separati da altri materiali o prodotti?</p>					
<p>5.7.3 Il programma di audit interno dell'organizzazione copre le attività del terzista? Quali sono le attività di controllo sul terzista?</p>					

 Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio	MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri	Revisione 00
--	--	--------------

ALLEGATO 10: SCHEDA RECLAMO – RICORSO – CONTROVERSIE

Reclamo	n. R/	data	
Oggetto reclamo			
Soggetto proponente		Funzione	
Reclamo/Ricorso/Controversie			
Descrizione			
Allegati		Controllo	
Responsabile		Affidamento	n. data
Trattamento			
Esito			
Data			

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

Riesame del sistema da parte del Titolare

Come riportato al punto 5.3 del Manuale di Catena di Custodia di ARSIAL, il titolare dell'Azienda pone periodicamente a riesame il sistema di controllo della catena di custodia, al fine di verificarne l'adeguatezza e l'efficacia nel soddisfare i requisiti della catena di custodia PEFC. Durante il riesame vengono affrontati i seguenti argomenti:

1. analisi del precedente riesame e delle problematiche eventualmente rimaste aperte;
2. risultanze emerse da verifiche ispettive interne ed esterne;
3. non conformità ed azioni correttive e preventive;
4. dati su acquisti e vendite di prodotti;
5. attività formativa;
6. adeguatezza risorse umane e tecnologiche;
7. programmazione delle verifiche ispettive interne;
8. adeguamenti/miglioramenti al sistema.

RIESAME N° 0..DEL.....-Ore.....

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 11: SCHEDA RACCOLTA SEMI in bosco certificato PEFC Tenuta di Castelporziano

Licenza uso logo: PEFC/18-23-56

Certificato: ICILA-PEFCGFS-004308

Scadenza Certificato: 29/12/2025

Identificativo scheda/ Numero lotto: _____	_____
Data	_____
coordinate GPS:	_____
Raccoglitori:
Ambiente di raccolta:
SPECIE raccolta nel lotto: 1. _____	NUMERO SEMI X 100grammi (pesati mediante dinamometro da campagna) mantenere traccia di documentazione fotografica della pesata: _____
Peso totale del lotto: _____	Numero semi stimato: _____
Note: _____ _____	

Raccoglitore Per la Tenuta di Castelporziano

_____ Nome _____

_____ Qualifica _____

_____ Firma _____

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 12: SCHEDE RACCOLTA SEMI in bosco altri fornitori

Raccolte in data/...../.....

Bosco Certificat o PEFC: SI NO	Nome Bosco: _____ -	Particella in cui avviene la raccolta: _____	Superficie Bosco: _____ -
	Certificato: _____	Scadenza Certificato/Piano di gestione: _____	Note: _____ -

Identificativo scheda/ Numero lotto:	_____
Data	
coordinate GPS:	
Raccoglitori:
Ambiente di raccolta:
SPECIE raccolta nel lotto: 1. _____	NUMERO SEMI X 100grammi (pesati mediante dinamometro da campagna) mantenere traccia di documentazione fotografica della pesata: _____
Peso totale del lotto: _____	Numero semi stimato: _____
Note:	

Raccoglitore

Per il fornitore

_____ Nome _____
 _____ Qualifica _____
 _____ Firma _____

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 13: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA SEMI in bosco certificato PEFC Tenuta di Castelporziano

Raccolte in data/...../.....

Licenza uso logo: PEFC/18-23-56
 Certificato: ICILA-PEFCGFS-004308
 Scadenza Certificato: 29/12/2025

<p>Data</p>	
<p>coordinate GPS:</p>	
<p>Riepilogo Identificativo schede/ Numeri lotto:</p>	<p>1. _____ 2. _____ 3. _____ 4. _____ 5. _____ 6. _____ 7. _____ 8. _____ 9. _____ 10. _____</p>
<p>Note: _____ _____</p>	

Raccogliatore	Per la Tenuta di Castelporziano
_____	Nome _____
_____	Qualifica _____
_____	Firma _____

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 14: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA SEMI in bosco altri fornitori

Raccolte in data/...../.....

Bosco Certificato PEFC: SI NO	Nome Bosco: _____	Particella in cui avviene la raccolta: _____	Superficie Bosco: _____
	Certificato: _____	Scadenza Certificato/Piano di gestione: _____	Note: _____

Data	
coordinate GPS:	
Riepilogo Identificativo schede/ Numeri lotto:	<ol style="list-style-type: none"> 1. _____ 2. _____ 3. _____ 4. _____ 5. _____ 6. _____ 7. _____ 8. _____ 9. _____ 10. _____
Note: _____	

Raccoglitore

Per il fornitore

_____	Nome _____
_____	Qualifica _____
_____	Firma _____

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 15: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA talee in bosco certificato PEFC Tenuta di Castelporziano

Licenza uso logo: PEFC/18-23-56
 Certificato: ICILA-PEFCGFS-004308
 Scadenza Certificato: 29/12/2025

Identificativo scheda/ Numero lotto: _____	_____
Data	_____
Località provenienza:	_____
coordinate GPS:	_____
Raccoglitori:
Ambiente di raccolta:
SPECIE raccolta nel lotto: 2. _____	Numero talee: _____
Note:	

Raccoglitore	Per il fornitore
_____	_____
_____	_____
_____	_____

 <p>ARSIAL Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio</p>	<p>MANUALE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CATENA DI CUSTODIA PEFC ARSIAL – Azienda sperimentale di Cerveteri</p>	<p>Revisione 00</p>
---	---	---------------------

ALLEGATO 16: Riepilogo SCHEDE RACCOLTA talee in bosco altri fornitori

Raccolte in data/...../.....

Bosco Certificato PEFC: SI NO	Nome Bosco:	Particella in cui avviene la raccolta:	Superficie Bosco:
	Certificato: _____	Scadenza Certificato/Piano di gestione: _____	Note: _____

Identificativo scheda/ Numero lotto:	_____
Data	
Località provenienza:	
coordinate GPS:	
Raccoglitori:
Ambiente di raccolta:
SPECIE raccolta nel lotto: 1. _____	Numero talee: _____
Note:	

Raccoglitore

Per il fornitore

_____ Nome _____
 _____ Qualifica _____
 _____ Firma _____